N. 27 — Martedì 27 Gennaio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Martedì 27 Gennaio — N. 27

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 16 00	8 00	1 50
Estero qualunque destinazione 32 00	16 00	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franqar. non Ammesse

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 -

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

GLI ULTIMI CINQUE GIORNI

Il tempo utile per abbonarsi alla STAMPA e concorrere ai 50 premi, del valore complessivo di 25,000 lire, non durerà più che cinque giorni, scadendo esso a mezzanotte precisa del 31 gennaio.

Ricordiamo pertanto ancora una volta:

1° Che possono rinnovare già fin d'ora il proprio abbonamento anche coloro cui non scade che dopo il 31 gennaio corrente, rimanendo inalterata la scadenza. Cioè chi, per esempio, rinnova l'abbonamento scadente il 1° marzo 1903, riceverà il giornale fino al 1° marzo 1904.

2° Che l'abbonamento annuo alla STAMPA costa L. 16,50.

3° Che per abbonarsi alla STAMPA basta inviare cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, indicando quale edizione si vuole ricevere.

4° Che i nostri Uffici di amministrazione sono aperti ogni giorno ininterrottamente dalle ore 8 del mattino alle 23 di sera.

5° Chi non volesse recarsi fino in piazza Solferino può prendere l'abbonamento dalla Libreria Streglio, sotto la Galleria Subalpina.

Abbonamenti cumulativi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* L. 20,50

LA RIFORMA AGRARIA

IN CHE CONSISTE IL DISEGNO DI LEGGE

(Nostra corrispondenza).

Roma, 25 gennaio.

Nel desiderio di far cosa gradita ai lettori della *Stampa*, ho speso tre ore atte sono a leggere la relazione di Maggiorino Ferraris sul suo disegno di legge per la riforma agraria. Vi ho già detto ch'egli, in seguito agli affidamenti avuti dal Ministero, tiene per serissimo che quel progetto sarà fra i primi che la Camera discuterà. Non è quindi ozioso, parmi, che il gran pubblico sappia fin da ora di che si tratta. E questo non può essere fatto che da un giornale popolare come il vostro, perchè, tant'è, i libri, i documenti, gli stampati ufficiali poco si leggono. Sopprimo tutta la parte che riguarda la discussione teorica, per dimostrare le infelici condizioni dell'agricoltura e la necessità di aiutarle con un buon sistema di credito agrario. Sono argomenti intorno ai quali tutti concordano, e poco c'è da dire di nuovo, specie dopo la celebre inchiesta Jacini, di cui abbondantemente si è giovato il Ferraris. Vediamo, invece, come a tenore del disegno di legge dovrebbe organizzarsi il credito agrario.

Si dovrebbero costituire in tutto il Regno 1700 a 1800 Unioni agrarie, una per Mandamento: queste dovrebbero far capo a 16 Unioni agrarie compartimentali, le quali a loro volta corrisponderebbero con una Unione nazionale sedente in Roma.

Ciascuno degli ascritti all'Unione mandamentale, la quale si irradierebbe in tutti i Comuni del Mandamento, avrebbe diritto ad un credito uguale a 20 volte quello che paga d'imposta fondiaria, e di questo potrebbe valersi per commettere all'Unione compartimentale sementi, concimi, bestiame o macchine. A pagare avrebbe tempo un anno, o più generalmente fino dopo il raccolto. Denaro a contanti, a nessuno!

L'Unione compartimentale eseguirebbe le commissioni delle mandamentali una ad una, provvedendo affinchè i generi fossero di provenienza diretta o quindi più a buon mercato e di bonissima qualità, esperimentati con opportune analisi. E' chiaro che l'Unione compartimentale, dovendo provvedere, ad esempio, i concimi o il solfato di rame per tutti i clienti dei 100 o 150 Mandamenti che da lei dipendono, potrebbe rivolgersi a fabbriche di primo ordine e avere grandi facilitazioni di prezzo e superiorità di merci.

Tutto questo grandioso servizio, cioè accreditamento dei soci ascritti alle Unioni, contaggio dei loro crediti o debiti, inoltre delle Commissioni, consegna delle merci, il disegno di legge lo affiderebbe alla posta, così come con plauso universale fu affidato ad essa il servizio del risparmio. Così anche nel più remoto villaggio un modesto agricoltore che oggidì non trova credito, o lo trova ad usura esorbitante, ed è poi spesso ingannato dai fornitori, ascriverebbe all'Unione agraria del suo Mandamento avrebbe subito, manco male all'interesse fino del 5 0/0, un credito uguale a 20 volte quel che paga d'imposta fondiaria. Uno che paga solo 10 lire potrebbe commettere fino a 200 lire, e sarebbe già qualche cosa.

Il disegno di legge ha dovuto preoccuparsi del modo di assicurare il pagamento dei debiti e ha immaginato provvedimenti che paiono rigorosissimi, ma dell'efficacia dei quali ha diritto di dubitare chi ma pur troppo che il Demanio ha ricostituito una specie di mano morta per terreni venuti in poter suo per non avvenuto pagamento d'imposta e che le Banche hanno fatto affari non brillanti nell'esercizio del credito fondiario. Sebbene il Ferraris enumeri tutte le precauzioni prese col disegno di legge per assicurare il puntuale pagamento dei debiti, questo, lo confesso, a me pare una delle parti deboli del disegno. Vero che questi debiti, se mai si verificassero, dovrebbero essere pagati a rate, e che ciascuna rata sarebbe assai tenue. Il proprietario, per una piccola somma, difficilmente si metterebbe al rischio di farsi portar via, dall'esattore incaricato della riscossione, prima la sua proprietà mobile coppoi l'immobile; ad ogni modo qualche maggiore guarentigia, specie nella procedura, e per evitare le immobilizzazioni, a me pare necessaria.

Ma dove si prenderebbero le somme per esercitare il credito agrario?

Maggiorino Ferraris, e questo è abbastanza noto, le domanda alla Cassa depositi e prestiti, e da essa si fa dare a prestito 100 milioni. Questa si può dire è l'idea madre del disegno di legge, perchè, come dice il proverbio, senza soldi non canta il cieco. Ed io vi confesso che dopo aver letto la relazione del Ferraris e meditato sugli argomenti ch'egli adduce mi sono convinto che quell'idea, la quale dianzi mi pareva pericolosissima, ora mi sembra buona e attuabile, in vista degli immensi benefizi che può produrre.

Senza dubbio, distrarre 100 milioni dalla Cassa depositi e prestiti pare molto arrischiato; ma, pensandoci bene, si vede che non v'è gran male ad impiegare una parte della somma giacente, in un grande servizio di Stato, ed in un nuovo strumento di prosperità nazionale. Il l'esempio di altre nazioni induce a seguirlo.

Dei 100 milioni, il disegno di legge ne assegna 10 all'Unione nazionale sedente in Roma, e 90 li ripartisce in tutti i Compartimenti. E' ingegnosissimo questo progetto di riparto, nè io so resistere alla tentazione di riprodurlo. Eccolo:

REGIONI	Superficie in ettari	Numero dei Mandamenti	Quota tangibile per ciascuna regione
			Lire
Piemonte	2,937,900	264	9,239,000
Liguria	537,800	61	1,614,000
Lombardia	2,441,700	191	7,595,000
Veneto	2,454,800	95	7,728,000
Emilia	2,066,000	180	6,464,000
Toscana	2,41,400	114	7,572,000
Marche	974,600	56	3,165,000
Umbria	870,000	31	2,054,000
Lazio	1,208,100	55	3,799,000
Abruzzi e Molise	1,685,100	106	5,146,000
Campania	1,029,200	178	3,122,000
Puglie	1,911,000	107	5,996,000
Basilicata	996,200	45	3,192,000
Calabrie	1,507,000	108	4,727,000
Sicilia	2,574,000	170	8,069,000
Sardegna	2,407,800	96	7,5 2,000
		Totale L.	90,000,000

Voi capite a volo che se domani, per atto di Governo, si potessero dare 7 milioni e mezzo alla Sardegna, 8 alla Sicilia, 5 alle Puglie, 3 alla Basilicata e via dicendo, assai cose buone potrebbero farsi per l'agricoltura.

Il disegno di legge, prevedendo che 90 milioni sarebbero troppo scarsi, autorizza la Cassa di risparmio ad impiegare una parte dei loro utili sovrabbondanti in contributi all'Unione nazionale agraria: crea altresì i buoni fruttiferi agrari, ma tutto questo a parer mio è assai problematico, ed in ogni caso non può venire che col tempo e dopo che l'esperienza abbia dimostrato che la nuova istituzione cammina.

Lasciatemi aggiungere a questo proposito che Maggiorino Ferraris, nel desiderio di fare opera perfetta, ha complicato troppo, a parer mio, il suo disegno di legge o che, così com'è, non riuscirà mai a farlo approvare. Bisognerebbe ch'egli diventasse ministro, o che tutto il Gabinetto mettesse sovr'esso la questione di fiducia; ed anche in questo caso converrebbe recidere molte fronde soverchie. Sono nientemeno che 42 articoli mastodontici. Il Ministero mantenga la promessa fatta al Ferraris di far discutere il disegno, e può anche darsi che nei primi giorni di febbraio la discussione, mancando altro argomento, cominci; ma non andrà in fondo, perchè la Camera i 42 articoli non li inghiotte tutti in una volta. Così, verosimilmente, si farà nulla. E sarà un male, perchè in fondo, nelle linee generali, il progetto è buono, geniale, simpatico e risponde ad un vero bisogno del Paese.

Mi duole di recar forse un dispiacere al deputato di Acqui; ma, conoscendo la Camera e le sue usanze, debbo dire che il suo disegno è di quelli che non approdano. S'egli non vuole che si trascini miseramente di sessione in sessione, convinca che si rassegni a farne un altro più semplice, più modesto, più umano, parlamentarmente parlando.

O m'inganno o bisogna tener fermi tre o quattro punti soltanto: la proporzione del credito in natura ragguagliato all'imposta; la costituzione delle Unioni Agrarie nazionali, compartimentali e mandamentali; la delegazione del servizio agli uffici postali e i 100 milioni della Cassa Depositi e Prestiti.

Vincere il partito su questi quattro punti, alla Camera, dove le opinioni sono tante e si variate, non è agevole; ma su quei capisaldi si può fare un disegno digeribile, non però corto per questa sessione, troppo assorbita da altri argomenti. Intanto sarebbe bene che l'opinione pubblica vi scaldasse su questa questione del Credito Agrario, di cui si parla da 25 anni senza concludere nulla.

E.

Un'allocuzione del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,35:

L'Osservatore Romano pubblica il testo del discorso pronunciato avant'ieri dal Pontefice all'aristocrazia. E' notevole, nel discorso, questa parte: La Chiesa, nel predicare agli uomini l'universal figliuolanza dal medesimo Padre Celeste, riconosce altresì provvidenziale all'umano consorzio la distinzione dei ceti, perchè ella viene insegnando che solo nel rispetto reciproco dei diritti e dei doveri e nella mutua carità è riposto il segreto del giusto equilibrio, dell'ordine benefico, della vera pace e della floridezza dei popoli. Così, noi pure, deploriamo la odierne agitazioni che turbano la civil convivenza, più volte rivolgendo lo sguardo alle classi infime, più particolarmente indigenti dalle inique sette, ed affermo loro le cure materne della Chiesa, e più volte dichiarammo che il rimedio ai mali non sarà mai l'uguaglianza sovvertitrice degli ordini sociali, ma quella fratellanza mercè cui, senza menomare la dignità di grado, unisce i cuori di tutti in un medesimo vincolo di amore cristiano.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

E' arrivato alle ore 14 l'on. Zanardelli con Cocco-Ortu. Era atteso alla stazione da Giolitti, Bianchori, Giolitti, Carcano, da parecchi sottosegretari e parecchi alti funzionari. Zanardelli aveva ottimo aspetto. Si trattenne a parlare alcuni minuti nella sala d'arrivo, poi salì la *carrozza* d'uscita con Giolitti e Bianchori. Intesi che parlavano di lavori parlamentari; quindi Zanardelli si recò in vettura alla Consulta.

— *Stamane* il Re si è recato a caccia a Castelporziano in automobile, assieme a Prinetti e agli ambasciatori di Francia e degli Stati Uniti.

— *Il ministro di agricoltura, industria e commercio* ha provveduto che non siano soggetti a nuova verificazione, con pagamento di altri diritti, i misuratori a gas di proprietà privata i quali vennero rimessi dopo aver cessato temporaneamente di funzionare per desiderio dei consumatori e senza essere stati rimossi dal luogo dove agiscono.

— *E' stato firmato il decreto* che autorizza la Società Elettrica Alta Italia ad esercitare la trazione elettrica sulla linea tramviaria dalle barriere di Casale alle barriere di San Paolo a Torino.

Mentre si sta per riaprire la Camera.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 19,35:

Or ora Zanardelli ha mandato una circolare telegrafica ai suoi colleghi di Ministero, con cui li convoca per domattina in Consiglio per prendere gli ultimi accordi definitivi prima della riapertura della Camera.

Si crede che al Consiglio prenderanno parte tutti i ministri, tranne il Di Broglio, tuttora non forte in salute. Gli argomenti principali su cui verterà l'accordo consisteno nell'ordine di presentazione dei progetti di legge, dei quali già conosce l'elenco.

Del resto, si sa ormai che, almeno in principio, la riapertura non sarà contrassegnata da una grande affluenza di deputati, non essendovi per ora alcuna questione grossa da affrontare. Naturalmente ciò non esclude la possibilità di incidenti improvvisi.

Le questioni gravi sono riserbate alla primavera e allora si avranno le sedute delle solenni occasioni; ma prima d'allora è facile prevedere che discussioni interessanti e sedute solenni non si avranno certo.

Difatti, tutt'oggi Montecitorio rimase pochissimo popolato e, tranne durante una breve seduta della Commissione degli sgravi in cui si videro nel corridoio varde qualche deputato e parecchi giornalisti, non si aveva punto l'aspetto di una vigilia della riapertura, nè trovai una più notevole animazione stasera. Una ventina di deputati, quasi tutti *habitués*, constatavano appunto la poca animazione con cui si riprendono i lavori. Sono tuttavia annunziati una cinquantina di arrivi fra stanotte e i primi treni di domattina.

Tuttavia, per debito di cronaca, debbo comunicarvi che l'ufficioso *Fracassa*, smentendo la voce che sia intervenuto un accordo tra il Governo e l'Opposizione per quistioni riunendo tutte le questioni irritanti, dice che prima del luglio si devono, oltre ai bilanci, esaurire tre argomenti di primo ordine: gli sgravi, la riforma giudiziaria e il divorzio. Se il Governo non li portasse alla discussione, ciò sarebbe il suo suicidio morale. Se poi la Camera volesse esso il rinvio, il Governo dovrebbe considerare ciò come un voto contrario e provvedere in conseguenza ai casi suoi, e naturalmente dovrebbe pensare alla decrepitezza precoce della Camera. Ma il *Fracassa* conchiude che è invece tempo di procedere con operosità e con lealtà.

La Commissione sugli sgravi sospende i suoi lavori fino al ritorno di Di Broglio

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,40:

La Commissione parlamentare per gli sgravi, nella sua riunione d'oggi, approvò il seguente comunicato pei giornali: « Presenti tutti i commissari, meno l'on. Badaloni, la Commissione ha esaminato le varie opinioni che dai documenti pomodati vengono sostenute intorno alla situazione finanziaria come base sulla quale debbono riposare le deliberazioni relative allo proposte del Ministero e a quelle del progetto Sonnino. Essendosi chiarita la necessità che da parte del Ministero si abbiano più precise dichiarazioni anche sul commento all'esposizione finanziaria, la Commissione ha rinviato le sue adunanze, deliberando di sentire il ministro del tesoro in quella giornata che da lui verrà indicata. »

Critiche alla costruzione della linea telefonica Torino-Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,55:

Il *Giornale d'Italia* critica il modo con cui si conducono i lavori della linea telefonica Roma-Parigi. Quantunque si siano spese circa cinquecentomila lire in più delle seicentomila preventivate, dovette essere riconosciuto che la linea non corrisponde alle esigenze tecniche del servizio pubblico.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che per la maggiore spesa occorsa si storcarono i fondi per la costruzione delle linee e degli uffici telegrafici. A queste proposito, riguardo ai difetti tecnici riscontrati, posso assicurarvi questo vi saranno nemmeno avvisinare il manubrio all'orecchio, invece da Roma, parlando oltre Lione fino a Parigi, la voce arriva imperfetta con interruzioni. Ciò deve provenire dal fatto che da Lione a Parigi si usa un filo di tre millimetri, mentre da Lione verso la nostra frontiera si ha un filo di quattro millimetri come nelle linee italiane.

Un irregolare viaggio dell'on. Pescetti

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

Il *Giornale d'Italia* riferisce che fu lo spunto delle conversazioni alla Camera l'incidente occorso al deputato socialista Pescetti, il quale, viaggiando ieri l'altro sul tratto Bologna-Firenze, si adagiò sul tronco di luce Berlino-Roma, mentre con tali treni non si può viaggiare senza pagare la sovratassa sul prezzo ordinario dei biglietti. Anche i deputati debbono pagarla, perchè il loro permesso di libera circolazione è limitato alla prima classe dei treni ordinari. Gli agenti ferroviari la riconobbero al Pescetti, ma questi rispose male, e perciò gli fu elevato regolare verbale di contravvenzione. Il Pescetti dovrà scendere e presentarsi al capo-stazione di Firenze, ma egli, alla chetichella, scese alla stazione di Santa Fiorentino.

Le dimissioni del deputato Agnini.

Ci telegrafano da Modena, 26, ore 21,35:

Il *Giornale della provincia* esce con un telegramma da Mirandola, in cui si annunciano le dimissioni del deputato Agnini, causa forti dissidi insorti nel partito socialista modenese.

La notizia è assai commentata.

Gli accordi per la cessazione del blocco al Venezuela.

Gli ultimi negoziati.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 15:

Si ha da Washington: Bowen ebbe ieri una lunga conferenza coll'ambasciatore d'Inghilterra, che aveva prima conferito coll'ambasciatore d'Italia e coll'incaricato d'affari tedesco. I negoziatori serbavano vero la stampa il segreto più assoluto sulle loro deliberazioni, ma si assicura che un miglioramento nella situazione è prossimo. I ministri esteri italiano, tedesco, inglese Rinnovano oggi la terza proposta di Bowen, concernente la natura delle garanzie offerte dal Venezuela.

***

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 20:

Il *Wolf Bureau* ha da Washington, 25, che fra il plenipotenziario del Venezuela, Bowen, e i rappresentanti della Germania, Inghilterra e Italia, si sono scambiate delle Note scritte circa la cessazione del blocco. I tre rappresentanti delle Potenze alleate promisero che il blocco cesserà appena sarà conclusa fra essi e Bowen una convenzione sulla base delle condizioni fissate dalle tre Potenze. Tali condizioni si riferiscono alle garanzie che deve dare il Venezuela pel pagamento delle somme dovute. Il Venezuela offre una parte dei proventi delle dogane di La Guayra e Puerto Cabello.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,40:

La *Tribuna*, commentando l'informazione del *Wolf Bureau*, circa la fine del conflitto al Venezuela, si compiace vivamente che l'azione concorde ed energica di tre Potenze europee abbia ottenuto lo scopo prefisso. Il fatto ha avuto anche il risultato di provare che l'Italia, desiderosa di vivere in buona armonia con tutti, non può spingere il suo desiderio fino a trascurare la legittima difesa degli interessi dei suoi concittadini. La *Tribuna* termina augurandosi che si formi un Sindacato per il pronto pagamento dei creditari, e, eliminata ogni argomento di discordia col Venezuela, si riattivino colla Repubblica e si moltiplichino i nostri commerci.

Un'inchiesta americana sul bombardamento di S. Carlos.

Chi fu aggressore?

Ci telegrafano da New York, 26, ore 10:

Si ha da Maracaibo che la Legazione americana ha fatto un'inchiesta intorno al bombardamento del forte San Carlos, ma non riuscì ancora a stabilire chi fosse l'aggressore. D'altra parte si dice che il comandante del forte ricevette da Caracas l'ordine di far fuoco in segno di avvertimento nel caso che la *Panther* tentasse di entrare nel lago. Si dice inoltre che, quando il 17 gennaio la *Panther* entrò nel canale volgendo verso il lago Maracaibo, il forte tirò parecchi colpi a salve, ma poi, vedendo che la *Panther* aveva intenzione di forzare il passaggio evidentemente allo scopo di catturare la *Miranda*, il forte tirò un obice. La *Pather*, che si trovava alla distanza di 16 *yars*, rispose subito lanciando 12 obici, seguiti bentosto da continuata di proiettili. Si dice infine che la *Panther* aveva inalberato l'orifiamma rosso, ma che il forte non possedendo il Codice dei segnali non comprese essere un segnale di pace e considerò l'attitudine dell'incrociatore come un atto premeditato di ostilità.

Le vittorie degli insorti e dei tedeschi a Puerto Cabello.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 14,10:

Il *New York Herald* riceve per dispaccio da Wilelmstadt la notizia di una notevole vittoria riportata dagli insorti sulle truppe di Castro. Lo scontro avrebbe avuto luogo non molto distante da Puerto Cabello, a circa 60 chilometri dalla città.

Sembra che questo fatto d'armi possa avere conseguenze decisive, perchè le truppe del presidente sono disorganizzate e il loro ritorno alla spicciolata continuò disordinatamente per tutta la giornata. Non sono ancor note le decisioni degli insorti, che si ora non iniziarono la continuazione della loro marcia.

Il *New York Herald* riceve anche un altro telegramma da Puerto Cabello, il quale annuncia che i tedeschi s'impadronirono del Forte San Carlos e lo fecero saltare.

La *Panther*, disarmata, è partita per Willelmstadt rimorchiata dal *Falke*.

In attesa d'una battaglia decisiva al Marocco.

Le truppe sotto Fez.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,15:

Il *Temps* ha da Tangeri: « In seguito alle rappresaglie esercitate dalle truppe del sultano contro le tribù vicine a Fez, le quali parteggiano pel pretendente, queste ha preso immediatamente lo offensive. Egli si è avanzato il 21 presso Haib Etato, a quattro ore di marcia da Fez. La popolazione della città era quel giorno assai trepidante per l'avvicinarsi delle forze ribelli. Si attendeva pel domani un combattimento importante fra i ribelli e le truppe scelte. E' impossibile prevedere il risultato del combattimento. Buoi dire che il Sultano dispone di circa 16 mila uomini divisi in sette colonne. Su questi, però, 6000 uomini provengono da contingente fornito dalle tribù e non hanno alcuna pratica del fucil moderni che furono loro distribuiti.

« Si hanno da attendere i combattimenti in cui i ribelli sarebbero risultati vittoriosi. Non si tratta che di alcune lotte fra tribù e tribù.

« Come minaccia alle velleità di disordini nella regione di Marra Kech, il Governo ha fatto inviare le teste tagliate delle tribù ribelle degli Hiaina. »

Fra Bolivia e Brasile.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 22:

La Legazione del Brasile ha ricevuto da Rio Janeiro la Nota seguente: « Il ministro della Bolivia a Rio Janeiro ha comunicato al ministro degli esteri brasiliano che il presidente della Bolivia ha fatto arrestare la marcia delle sue truppe ed ha autorizzato a negoziare l'accordo sulle basi proposte dal Governo brasiliano. Si spera di giungere ad un risultato soddisfacente da ambe le parti.

« A Rio Janeiro l'ordine di mobilitazione era già stato in esecuzione, e gli arrolamenti dei volontari erano tutti i giorni più numerosi. »

La conferenza pel Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 26, ore 0:

L'*Agenzia Svizzera* annuncia: « Si conferma da fonte bene informata, che la versione data dalla *Tribuna* circa le deliberazioni della Conferenza pel Sempione, meglio risponde alla realtà dei fatti che le notizie allarmanti pubblicate da alcuni giornali svizzeri. Le divergenze non sono di molta importanza, ma non è possibile, nell'interesse stesso di una pronta soluzione, di dare ora spiegazioni precise. Si può soltanto dire che un nuovo viaggio dei delegati svizzeri a Roma non sarà probabilmente neppur necessario per risolvere la questione. »

Le ultime difficoltà del telegrafo Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 14,35:

Il nuovo telegrafo di Guglielmo Marconi, il quale è arrivato a trasmettere messaggi da Capo Breton e da Capo Cod, in terra americana, alla stazione inglese di Poldhu (Cornovaglia), fa agitare dal pubblico e dalla stampa la questione della praticità commerciale del servizio stereografico attraverso l'Atlantico.

Il pubblico è ormai avvezzo all'utilità e della praticità della scoperta Marconi, e domanda insistentemente l'apertura del servizio per uso comune. La stampa, salvo alcune poche eccezioni, è della stessa opinione, e spinge la Compagnia Marconi a stabilire un regolare servizio; ma questa dichiara di dover ancora superare due gravi difficoltà, non di indole tecnica, ma semplicemente amministrativa.

Per dare al proprio servizio carattere ed utilità commerciale la Compagnia deve ottenere dal *Post and Telegraph Office* (Ministero delle poste e telegrafi) il consenso per unire, mediante fili terrestri, la stazione di Poldhu alla linea telegrafica inglese, e deve quindi ottenere dal *postmaster general* (ministro delle poste), che è ora il giovane ed abile Austin Chamberlain, un cedine a tutti gli Uffici postali inglesi di accettare dispacci diretti al Canadà ed agli Stati Uniti (via Poldhu), e di consegnare quelli che si ricevessero per la stessa via. Questo servizio gli Uffici telegrafici inglesi fanno di già per tutti i cavi esistenti.

Le pratiche fra la Compagnia Marconi ed il ministro delle poste inglesi durano da tre anni e mezzo; ma finora, malgrado lo scambio di un cumulo di Note, non hanno approdato ad alcun fatto concludente.

Due anni fa il *Post Office*, su rapporto dei suoi tecnici, i quali negavano ogni pratica attuabilità al sistema Marconi, si era pronunciato in modo assolutamente contrario a qualsiasi concessione; ma ora, di fronte ai risultati ottenuti dal giovane inventore italiano (risultati i quali hanno superato le migliori aspettazioni dei suoi amici e partigiani), lo stesso Ministero ha acconsentito a far studiare da capo, ex-novo, tutta la questione. Le obbiezioni che il *Post Office* fa si possono riassumere nei seguenti punti essenziali:

1.o Marconi non ha ancora assolutamente risoluto segreto delle trasmissioni fatte col suo sistema.

2.o Gli impianti Marconi non sono ancora completi, nè tali da assicurare la continuità e regolarità del servizio.

3.o E' pendente una Conferenza internazionale indetta dalla Germania appunto per regolare la telegrafia senza fili.

4.o Altre difficoltà vengono dagli obblighi che il *Post Office* dice di avere verso l'Unione telegrafica internazionale.

Contro queste difficoltà avanzate dal *Post Office* sta il parere contrario e favorevole al Marconi del *Foreign Office*, dell'Ammiragliato, del *War Office*, i quali hanno adottato incondizionatamente il sistema Marconi e ne riconoscono i grandi servizi.

Ritornando in Inghilterra, nel principio del prossimo mese, Marconi proverà l'assoluta segretezza del suo sistema.

Chiesa e Stato alla Camera francese

L'esordio di Jaurès alla presidenza.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22,30:

Si discute la mozione Berthoullat chiedente il *referendum* per la separazione fra la Chiesa e lo Stato. *Combes* risponde che la separazione della Chiesa dallo Stato creerebbe un grave imbarazzo alla Repubblica, getterebbe il disordine nelle coscienze e non sostituirebbe idee nuove alle idee religiose esistenti da secoli. *(Interruzioni a Sinistra, applausi al Centro e a Destra)* La società attuale non si contenterebbe di idee morali e superiori ai dogmi insegnate nelle scuole primarie. Occorrerebbe dare prima a queste idee un maggior sviluppo. Quantunque partigiano della separazione tra la Chiesa e lo Stato, Combes dice di volere ancora il mantenimento del concordato, perchè ritiene che le idee religiose siano attualmente necessarie. *(Proteste a Sinistra, movimento prolungato)* Vorrebbe sostituire la società clericale con una società nuova, ma si vede costretto ad aggiornare il suo desiderio. La separazione fra la Chiesa e lo Stato è presentemente inattuabile, e respinge il *referendum* come falsante il regime parlamentare.

Sembat, socialista, non ammette che Combes dica che l'idea religiosa sia necessaria; l'idea morale basta.

Combes, interrompendo, dice: « Ripeto che considero l'idea religiosa come una delle più potenti leve dell'umanità. La maggioranza sapeva chi io era, se s'ingannò non ha che da dirlo. » *(Applausi a Destra e al Centro; vive interruzioni a Sinistra)*

Bréton, Fournier, Buisson, Pressensé difendono con veemenza la superiorità morale laica sulla religiosa, e protestano contro la filosofia spiritualista di Combes.

Poscia la Camera respinge con 328 voti contro 201 la mozione tendente alla soppressione del bilancio dei culti.

***

Contrariamente all'uso, il vestibolo di palazzo Borbone era oggi, prima delle 14, pieno di gente. Si era curiosi di vedere Jaurès, che per la prima volta doveva presedere la seduta, fare il suo ingresso nell'aula, passando fra due ali di soldati che, come di uso, dovevano rendergli gli onori militari.

Alle 14 meno 5' le trombe del picchetto, composto di soldati delle truppe coloniali, annunciavano l'arrivo di Jaurès, che un po' imbarazzato nel suo abito nero, ma assai maestoso, traversava le sale particolari della Presidenza.

Giunto nel vestibolo, dove cominciavano le ale di soldati, Jaurès, un po' agitato, dimenticava di salutare i due ufficiali, che ai suoi lati gli facevano il saluto con la spada, prima di accompagnarlo fino alla porta dei corridoi interiori. Ma quando i due ufficiali si fermarono a quella porta il salutò, l'un dopo l'altro, lentamente e rassettosamente.

Nessun deputato socialista, tranne Gerault-Richard, capo redattore della *Petite République*, assistera a questo spettacolo.

Sul seggio presidenziale Jaurès, abituato a quella adunanze, si comportò con perfetta disinvoltura, ed aperse la seduta con la sua voce stentorea.

Idee, persone e cose

FRA QUATTRO O CINQUE MESI...

Fra quattro o cinque mesi, ha detto il tenente Solari, comincerà a funzionare pel pubblico il sistema Marconi: e a Willfleet, a poca distanza da Boston, sarà impiantata la grande stazione transoceanica per l'Europa. E telegrammi da Roma ci annunziano ieri che il Ministero italiano delle corrispondenze sta studiando l'impianto anche d'una stazione per le comunicazioni nostre.....

La grande scoperta entra dunque risolutamente nel campo della pratica attuazione, dopo superate in breve tempo le tappe della diffidenza del volgo, delle cattarne dell'invenzione, delle difficoltà della materia. Il giovane austero e sereno che, senza mai riposarsi, lavorò, silenziosamente, in angoli lontani del mondo, per assicurare al mondo intero la facilità della parola, deve provare di giorno in giorno più intenso, più profondo, più completo l'orgoglio dell'opera sua. Opera di mente che pensa le cose infinitamente grandi e di mano che eseguisce le cose infinitamente piccole; opera di intuizione e di perseveranza, di ardore e di tenacia; e opera la cui bellezza e la cui grandezza ogni giorno più si disvela, e la più grande ogni giorno, dal primo messaggio lanciato se non è molto per l'aria, allo scambio di saluti regali e presidenziali avvenuti ier l'altro; dalla comunicazione cortese di due giornali di Nuova York e di Roma, che è cosa di ieri, alla libera circolazione di private notizie, che sarà cosa di domani..... Ascose senza sosta mai, alacre indefesso cammino della scoperta gloriosa verso la perfezione di cui si rallegra l'anima nostra italiana, e verso l'utilità di cui si gioverà tutto il mondo.....

Veramente rade volte un intento di bene e di novità non oscillò mai o non mai tentennò, come questo a cui Guglielmo Marconi diede le salde forze della sua giovane vita. Giovò forse a lui l'esplicar l'opera sua così lontano dai grandi o dai piccoli alveari dove ronza il lavoro umano a comporre poca utile cera o molto ambiguo miele. Ciò giovò forse la necessità di attendere all'opera sua in cospetto del mare, librandolo sui continenti, elevando su spiagge solitarie le sue grandiose vele metalliche, intento a raccogliere l'elemento più impondurabile, l'aria, per farlo stromento della più grave forza, il pensiero. In questa nobiltà di ambienti e di mezzi tra cui l'opera visse, essa certo trovò, non meno che nella nobiltà dell'origine, la sua energia superatrice d'ostacoli, la sua pronta e felice vitalità. Piccole guerre non la turbarono, turbati interessi non l'arrestarono. Sulla sola che la *Carlo Alberto* tracciava sulle acque del Mediterraneo e dell'Atlantico tentarono invano di navigare le piccole rivalità e i piccoli ostacoli: furono tutti sommersi. La terra soltanto è buon veicolo a rivalità ed ostacoli: il mare è più grande e li rifiuta.

Silenziosamente preparata così, le prime notizie di questa grande applicazione quanta e quale eco ebbero nei nostri cuori! Ci parve, in sullo scorcio dell'anno ora finito, che una parola più certa di tutte quelle udite finora testimoniasse narrate le colonne d'Ercole, oltre le quali il sogno diventava utopia, diventava follia il desiderio. Tutti i continenti riuniti e stretti in una sicurezza di notizie e di avvisi; tutti i lembi di nazione, erranti sulle onde marine, collegati sempre alla terra da vincoli tranquillamente infrangibili. Il pensiero divenuto realmente signore dell'aria e dell'acqua, da quella e su questa trasmesso, senza nulla da questa e da quella temere. E bene a ragione alcuno disse che la telegrafia senza fili saliva allo altezze e alle forme di un'immensa opera d'arte, perchè il suo principio era uguale a quello che muove le ali al pensiero umano, a quello che comunica il vibrante pensiero umano da cervello a cervello e da cuore a cuore.

Lisatura d'argento, colpi alternati di martello di sughero, apparecchi in forma di grandi vele metalliche erette su spiagge solitarie, da quali più semplici cose, quali effetti più grandi! L'onda che corre potrebbe attenuarsi per via; e la si rinforza e la si rispande. La distanza a cui il messaggio vuole inviarsi non potrebbe essere che di quindici volte l'altezza dell'apparecchio trasmettitore: o si pensa di diminuire l'altezza, e di allargare i fili a guisa di vela. Tutto è previsto, tutto è calcolato, tutto è riparato. Quello che Hertz e Righi intuirono genialmente, genialmente Marconi applica. Mentre l'aviere del mondo si diverte o si annoia, laggiù, quasi fuori dell'alveare, il giovane austero e sereno nè si diverte nè si annoia. E col suo telegrafo senza fili aggiunge un filo immenso alla tela del progresso, quella tela che, come dice il Poeta, noi non sappiamo quando fu piegata sul subbio, ma noi ben sappiamo che non sarà spezzata mai.

Nè questo lodi o questi plausi, che all'indirizzo del giovane nostro a intervalli si ripetono, maravigliino chi vorrebbe concesso all'uomo grande un solo plauso, o poi il silenzio. E' nell'anima umana, è proprio dell'anima umana, questo rinnovarsi dell'ammirazione, questo insistere dell'ammirazione sincera. E serve quindi a comporre per la gente futura il non più mutevole stallo, ove la figura del glorificato si assiderà. Di tanto in tanto noi si leva nel nostro cuore, per progressi ormai già antichi di anni, come un fervore di gratitudine nuova che non possiamo esprimere, che ci duole e ci pesa non poter esprimere? Se questo proviamo, non ci sarà lecito tanto più provarlo ora, ora che il suggello del tempo ancora non preme sull'opera, nè ancora — gli estremi si toccano — la grandezza immortale ce la rende quasi umile e modesta? Tanto poche cose abbiamo da ammirare, in quest'ora. E il mondo, benchè glorioso, è triste; e la vita, benchè utile, è dura, e l'arte, benchè divina, è amara.

intesa da fonte autorevole, ma senza garantirne l'autenticità, la narrò un deputato.

Guglielmo Marconi era renitente alla leva italiana. Cioè, assorto ne' suoi studi, lontano dall'Italia, non aveva adempiuto l'obbligo militare. Quando il Re, altamente interessato e ammirato de' suoi studi e della sua scoperta, volle chiamarlo in patria, presso di sè, trovò di fronte al suo desiderio quell'ostacolo, per cui al Marconi le porte della patria erano interdette. Il Re espresse allora il proposito d'intervenire colla grazia. Ma gli fu fatto osservare che la grazia reale, pure annullando la pena, non avrebbe annullato l'obbligo; e che il Marconi avrebbe dovuto interrompere i suoi studi per fare quello che finora non aveva avuto il tempo di fare. Il Re non si dette per vinto, e pensò ancora. E frutto del suo pensiero fu che al Marconi fu data una nave della regia marina, ov'egli in realtà compisse i suoi studi, ottemperando in finzione all'obbligo della leva italiana, di terra e di mare. Milite insigne, senza fregi e senz'armi, ma utile più di un'armata.... E così fu salva la legge, e così fu libero il genio.

C. Giorgieri-Contri.

Le confidenze della signora Modugno.

(Per dispaccio alla Stampa).

Mart, 26, ore 21.

La signora E. A. di Bitonto racconta alcune confidenze che essa ebbe dalla signora Di Cagno quando il tenente Modugno era in Cina. Secondo la signora E. A., il tenente Cianchi scrivesse fatto veramente la Corte alla signora Vincenzina; certo è che questa, parlando con l'amica, avrebbe chiamato petulante il contegno del tenente e se ne mostrava seccata. La signora andava dicendo:

— Quando ritornerà mio marito dalla Cina, racconterà tutto.

— Non farlo, — le diceva la signora E. A., — metteresti in angustie tuo marito e perderesti senza pro tutti e due la pace di casa.

— Ma qui si chiacchiera troppo, si esagerano anche malignità sul mio conto, — soggiungeva la Cenzina; — saremo costretti ad andarcene da Bitonto.

E la signora E. A. si faceva ad esortarla:

— Non curarti dei pettegolezzi, bada a te, vigli bene a tuo marito.

Pochi giorni prima del ritorno del tenente dalla Cina, Cenzina passeggiava con l'amica pel viale del villino. Frattanto passò il tenente Cianchi in carrozzino e Cenzina esclamò ridendo: «Povero spasimante! Ma è possibile che io possa tradire il mio Vittorio? »

All'orecchio del dramma la Cenzina andò a riferire la signora E. A. Lei, di solito gaia e ciarliera, apparve quel giorno molto triste. Accomiatandosi dall'amica, aveva la voce commossa. La signora E. A. a quel turbamento esclamò:

— Che hai, Cenzina? Parrebbe che ora avremo più da rivederci.

— Oh! forse sì! — disse Cenzina. — Mio marito vuol andare a stabilirsi lontano di qui, a Bergamo. Abbiamo dei dispiaceri.

Nuovi scandalucci a Bitonto.

Il giudice istruttore, accompagnato da un ingegnere, si recò nuovamente a Bitonto al villino Modugno, e si ripetè l'esperimento per stabilire se il contadino Traversa stando sulla soglia del giardino potesse vedere, attraverso il finestrino, il tenente Modugno seduto nel cameroino. Si è confermato che il contadino poteva vedere.

La Camera di Consiglio ha nuovamente deliberato che sia proseguita l'istruttoria.

Il tenente Modugno si mantiene calmo. Egli ha mandato dire al padre di aver fede nella giustizia e di serbare l'animo forte contro i suoi avversari, anche perchè gli ha confidato la piccola Maria. Questa è assai triste e piangente per un momento che è lasciata sola, corre alla camera da letto tentando entrarvi credendo la madre sempre malata. Allora le dicono che la mamma dorme. La piccina chiede pur spesso del padre, ma le dicono che il padre è partito e ritornerà. Il villino Modugno è ermeticamente chiuso, tranne la porta vetrata di destra, donde entra ad ora il parrucchiere di servizio.

Nella visita fatta ieri dall'on. Marzo ai vecchi genitori, questi hanno ribadito la fede nell'innocenza del figlio.

Oggi l'avv. Rubichi avrebbe ripreso il parere che le prove d'accusa fin oggi conosciute sono ipotetiche e non bastevoli al rinvio alle Assise dell'accusato. Egli opina che possa esservi un capo saliente d'accusa, ma esso solo al giudice istruttore.

Per la difesa.

La lettera di un colonnello.

A Bari corrono trattative per aggregare l'avv. Manfredi al Collegio della difesa. La Parte civile fece i primi passi per aggregare Rubichi. Fra le molte lettere di ufficiali pervenute a Modugno, dopo la morte della moglie, ne ne trovò una del suo colonnello, con cui questi lo incoraggiava a resistere alle non poche avversità.

Un busto di Brin per lo Acciaierie di Terni.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,56:

Lo scultore Urbano Nono di Varallo ha ricevuto l'incarico dall'Acciaierie di Terni di eseguire un busto a Benedetto Brin, da collocarsi insieme a quello del senatore Breda nel grande salone delle Acciaierie di Terni.

La visita di Nasi al Museo Nazionale di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 16:

Oggi il ministro Nasi si recò al Museo Nazionale, ove si trattenne a visitare minutamente i nuovi lavori di riordinamento, che dettero occasione alle note polemiche fra i professori Gentili e Dapeyrou. Dopo di che, nel pomeriggio, col treno delle ore 15, il ministro ripartì per Roma.

Per la traslazione delle ceneri dei Giusti in Santa Croce.

Ci telegrafano da Montecatini, 26, ore 22:

La nuova Amministrazione comunale di Montecatini, nella prima sua riunione del Consiglio deliberava per ordinamento di premiare la civile e doverosa iniziativa per la traslazione delle ceneri di Giuseppe Giusti nel tempio di Santa Croce in Firenze, e di comunicare tale voto specialmente alla stampa italiana perchè, adempiendovi, ne rese più sollecito e più pronto adempimento.

Agitazione fra gli scaricatori del porto a Napoli

Ci telegrafano da **Napoli**, 26, ore 18,35:

Si è prodotta stamane una viva agitazione tra gli operai scaricatori del porto, i quali sono da qualche tempo divisi tra loro perchè alcuni sono iscritti alla Cooperativa, ed altri invece non vogliono parteciparvi. Ciò era causa frequente di discussioni, ma quest'oggi il fermento era maggiore, e ne nacque una rissa pericolosa fra gli operai; quelli iscritti alla Cooperativa si rifiutarono di riprendere il lavoro, e fu necessario l'intervento di un grande apparato di forza pubblica per riunire e calmare gli animi e ricondurre la calma.

Il Municipio di Parigi alla città di Genova.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23:

Durante l'Esposizione del 1900 venne mandata in dono alla città di Parigi un'artistica pergamena splendidamente miniata dalla Scuola industriale femminile «Duchessa di Galliera», recante un'epigrafe dettata da Anton Giulio Barrili.

Ora il Municipio della capitale francese ha inviato in dono alla nostra città una ricca medaglia e una scelta collezione d'incisioni ritraenti gli affreschi di quel palazzo comunale.

La Giunta municipale deliberava di pregare tedesi ringraziamenti alla città di Parigi, e di destinare i doni al Museo di Palazzo Bianco.

Casi di vaiuolo nero nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 26, ore 23:

In una località del vicino Comune di Portomaggiore si sono verificati due casi di vaiuolo nero, importato da un bracciante proveniente dalla Cina. Il predetto ha sofferto energiche misure sanitarie.

La disoccupazione a Molinella.

Ci telegrafano da Bologna, 26, ore 23,45:

A Molinella 1500 braccianti disoccupati si recarono oggi al Municipio chiedendo lavoro. La Giunta elargì sussidi, quindi telegrafò al Governo per sollecitare i lavori del Canale delle Botte.

Da Sant'Agata partirono per Roma il sindaco e il deputato Chiesi per ottenere lavori per la classe operaia, che versa anche colà in tristissime condizioni.

Un processo per cinque misteriosi assassinii.

Il cinismo dell'imputato.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 23:

La Corte d'Assise della Marna cominciò oggi l'esame di un processo, che pel mistero da cui fu a lungo circondato, e pel suicidio di un modesto maestro, che provocò, cagiona nel circondario di Saint-Michiel, nella Francia del Nord, una legittima e profonda emozione.

Si tratta di cinque assassinii commessi nello spazio di tre anni a Les Parocbes ed a Trouvey, piccoli Comuni di quei dintorni.

Il primo fra questi delitti, il cui autore non si è potuto ancora scoprire, fu commesso il 5 dicembre 1899 a Les Parocbes. Ne fu vittima una settuagenaria, la vedova Miteur, già ragguardevole nel Comune.

Quindici mesi dopo, il 21 marzo 1901, si compivano assassinati nello stesso Comune una ragguardevole famiglia in età di 64 anni, certa Hurault e sua figlia Maria Giuseppina di 30 anni.

Infine il 23 giugno 1902, verso le 7 del mattino, un proprietario di 84 anni, il signor Robert, e la sua governante, Jolliet, erano trovati assassinati anch'essi nella casa che abitavano a Trouvey. Avevano la gola tagliata e il cranio spaccato. Da una cassaforte che era stata aperta con le sue chiavi, ma che rivelava tentativi di scassinamento, una somma rilevante era stata tolta.

Trattavasi nella notte del 17 dicembre 1901 un incendio scoppiava nella casa comunale di Les Parocbes. L'edificio venne quasi completamente distrutto e con esso l'alloggio del maestro Gobillont, quello stesso che, accusato dalla voce pubblica d'essere stato l'autore dell'assassinio della vedova Miteur, fini per disperazione coll'uccidersi, lasciando nel dolore e nella disperazione una donna e tre figli.

Prima di ridursi al disperato passo, Gobillont si era recato più volte dal procuratore della repubblica per chiedere giustizia. Ma il magistrato, per sue attinenze col sindaco e con diversi altri notabili del luogo che apparteneranno piuttosto al partito nazionalista e clericale, non aveva voluto dargli retta.

Fu soltanto al 6 luglio 1902 che la gendarmeria di Arnemault, posta al corrente di quanto faceva un pastore per nome Teofilo Leclerc, il quale portava un orologio ed una catena d'oro, lo interrogò. In seguito a questo interrogatorio fu ordinato l'arresto di Leclerc. Ma il giovane, arrestito della casa, prese il volo e si rifugiò in Inghilterra, ove menava vita dispendiosa. La Polizia del paese lo arrestò presso Guerra il 18 luglio.

Interrogato, Leclerc negò di aver preso parte all'assassinio della vedova Miteur e all'incendio della casa comunale delle Parocbes, ma confessò di avere l'autore del doppio assassinio di Renault e di sua figlia, e di quello di Robert e della serva di costui.

La signora Gobillont, vedova, decise attualmente nuovamente di costituirsi Parte civile nel processo.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 7,45:

Durante il suo interrogatorio, l'accusato Leclerc, che ha 19 anni, ma ne dimostra anche meno, dà prova di uno straordinario cinismo. I suoi modi, un po' petulanti, un po' sbarazzini, destano nell'editorio la peggiore impressione.

Ma il punto che maggiormente interessa l'uditorio è quello naturalmente in cui Leclerc confessa bensì, come ho detto, di essere uno dalla maggior parte dei delitti che gli sono attribuiti, ma afferma di aver avuto per complice il maestro Gobillont.

Il presidente gli osserva: — A Ginevra dichiarasti d'essere stato il solo autore dei delitti. Quando fosti trasportato a Saint-Michel dichiarasti invece che avevate complici.

A ciò risponde l'accusato: — Mi avevano minacciato di privarmi di tabacco se non dicevo la verità.

— Come! — esclama il presidente. — E per una sigaretta che facesti simile dichiarazione?

Accusato. — Non ne so nulla; avevano trovato presso di me gli oggetti rubati, i gioielli, il denaro. Non potevo negare!

Presidente. — Ma sulla via obbligava a dichiarare che avevate complici.

Accusato. — Dissi ciò che volevano. Poi affermai che Gobillont era stato solo semplice perchè questa è la verità.

Presidente. — Probabilmente nella prigione era giunta la voce del suicidio di Gobillont; allora fabbricaste il vostro romanzo, implicandolo nei vostri delitti.

Accusato. — No. Io non avevo saputo nulla della morte di Gobillont.

Presidente. — Quando vi si annunziò che Gobillont era defunto, esclamaste subito: «Certamente si è applicato.» «Perchè?» vi si chiese.

«E' cosa semplicissima», rispondeste, «egli era compromesso nei miei delitti. Apprendendo che io era stato arrestato, egli si sentì perduto e volle sfuggire con la morte alla pena.» Ma già una volta egli aveva tentato di uccidersi, essendochè la sua ragione era stata sconvolta dalle accuse che gli erano rivolte dalla pubblica opinione.

A questa osservazione Leclerc risponde lasciando tristemente che Gobillont non aveva più bisogno di uccidersi dopo che lui, Leclerc, era stato arrestato e stava per farsi la luce.

Quindi, quando si parlò del delitto degli Hurault, Leclerc torna a dichiarare che era stato Gobillont che lo aveva accompagnato in casa degli sventurati. Quando poi si parlò dell'uccisione del vecchio Robert e della vecchia fantesca, l'imputato disse che Gobillont gli aveva segnalato il colpo da farsi.

Dopo Leclerc venne interrogato l'imputato Lerouille, il quale però non è accusato che di complicità in un furto con effrazione, ch'era stato da lui eseguito insieme con Leclerc.

Il processo Rubino rinviato al 6 febbraio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 26, ore 16:

Il processo Rubino ha chiamato grande folla al palazzo di giustizia. Si erano prese misure severissime per impedire qualsiasi dimostrazione. All'entrata della Corte d'Assise vi era un cordone di polizia. Nei corridoi delle varie sale vi era un gran numero di agenti di polizia. All'entrata della sala vi era un cordone di gendarmi che aveva la consegna di non lasciare entrare nella sala dell'udienza che il numero esatto di persone che la sala può contenere. Quattro tavole furono riservate ai giornalisti.

Il presidente Jamar aveva rifiutato ogni permesso di favore. Alle ore nove si sparse la voce che l'avvocato difensore Royer aveva perduta la moglie, e questa circostanza dolorosa provocò certamente il rinvio del processo. Alle ore 9,30 entra la Corte. Il presidente annuncia l'incidente e dice ai giurati che probabilmente si dovrà rinviare il processo. Poi ordina di fare entrare Rubino. *(Movimenti).*

Rubino entra condotto da due guardie vestite di nero. Ha il colletto del corsabito rialzato. Sembra invecchiato. Entrando getta uno sguardo indifferente sulla folla. Il presidente annunzia la morte della moglie dell'avv. Royer, e gli chiede se accetta il rinvio del processo. Rubino risponde: « Sì », in modo quasi inintelligibile. Il presidente rinvia l'udienza al 6 febbraio. Rubino viene condotto in prigione. Esce senza guardare la folla. Nessun incidente.

La pena di morte contro Lynch verrà mutata.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 22,30:

Si annuncia nei circoli ufficiali che la pena di morte pronunciata contro il colonnello Lynch sarà tramutata, a tutta prima, in servitù penale perpetua.

Si prevede peraltro che anche questa pena verrà tra non molto rimossa.

Il colonnello sarà trasferito al carcere di Tarkhaurst e a quello di Lewes.

La contessa Lonyai e la principessa Luisa.

Ci telegrafano da Mentone, 26, ore 21,30:

Una persona dell'entourage della principessa Stefania mi dichiarò falso le notizie dell'intervento della principessa Luisa e Stefania. Giron e la Principessa non saranno mai a pieds. Durante l'assenza di Giron, che si era recato a Roma per parlare con un cardinale amico per ottenere il suo appoggio pel divorzio, la Principessa non uscì. La Principessa s'incontrerà giorni sono dinanzi alla villa Krüger e si scambieranno un cenno.

La coltivazione della canapa e del lino in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20:

La Camera di commercio italiana in Parigi fa conoscere che, in conformità alla legge 9 aprile 1898, la distribuzione dei due milioni e mezzo di franchi destinati all'incoraggiamento della coltivazione del lino e della canapa in Francia, per la seminagione di almeno otto are, dicde, pel 1902, franchi 71 per ettaro coltivato.

Il Duca di Tetuan.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 23:

Il Duca di Tetuan è agonizzante.

Un grande incendio nel porto di Plymouth.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 10,10:

Un incendio che è scoppiato stamane in un dock del porto di Plymouth assume proporzioni considerevoli. Delle fiamme sprazzanti, spinte da un forte vento di sud-ovest, minacciavano il bacino. Si fece sparare un cannone della Cittadella per chiedere soccorso alla Brigata navale ed alle navi da guerra ancorate nella rada. Alle 4 del mattino i pompieri erano padroni del fuoco. Parecchi cantieri e magazzini e una grande quantità di merci furono distrutte. I danni sono enormi.

Il cadavere di un bambino in una valigia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

La *Patrie* annunzia che il cadavere di un bambino di sesso femminile fu scoperto stamane in una valigia che una viaggiatrice teneva di fare passare alla stazione di Orléans-Austerlitz. La viaggiatrice è una domestica di campagna che, arrestata, dichiarò di non sapere se il bambino era nato vivo o morto.

I particolari dell'arresto del « Morello »

Ci scrivono da Novara, 26 (notte):

Intorno a questo arresto improvvisamente, che ci trasporta sempre alle «sbalorditive rapidità del cacciatore di Mentecchia, ho potuto avere dalle fonti Autorità, che ne sono giornalmente informate, questi altri particolari.

Il *Morello*, o meglio Luigi Fiandi di Michele da Malegnano, separatosi da dalle nuove spelle del *Biondin*, si era confinato nel Comune di Alpe (Gerrotto) e là era riuscito ad acquistare in qualità di famiglio in un caseificio. Egli si dichiarava vittima di persecuzioni ingiuste e ricercate per errori commessi da altri.

Un ex-carbiniere, certo Cappella, che scoprì della misteriosa permanenza di quell'individuo, il quale teneva a tenersi sempre nascosto, avvertì la Brigata di Ottone, e fattosi mostrare almeno fotografie, riconobbe in una di esse il suo uomo, che era precisamente il Fiandi.

Allora una spedizione di uomini fu subito mandata sul luogo, e nella stalla del caseificio, di sorpresa, si riuscì ad arrestarlo e ridurlo all'impotenza. Interrogato, declinò senz'altro il vero nome suo, accusando il *Biondin* di malandrinaggio, e dichiarando che egli nulla aveva avuto a fare nel conflitto di Erbognone e in quello di Monticello.

Fu subito tradotto a Ottone, quindi a Robbio, e infine a Vigevano, di dove sarà poi tradotto a Novara, perchè qui deve ancora rispondere dei primissimi suoi delitti contro la proprietà.

Ricordiamo come lo ci notassi che il Fiandi fu lasciato libero alcuni anni sono, mentre doveva rispondere di altri reati, pur essendo stato prosciolto per quello del furto alla carrina Perusighera. Per cui l'istruttoria a carico suo rimase sempre aperta; e poichè è ancora molto dubbio che egli possa aver preso parte al duplice omicidio di Ferrera Erbognone, così qui continuerà l'istruttoria a suo carico e si istruirà il processo.

Circa il *Biondin* per ora nulla si ha di nuovo, ma pure quasi certo il suo imminente arresto, essendo stato notato nei pressi di Tortona.

Comunque, pare che finalmente questo triste tiranno stia per finire.

Alla ricerca del *Biondino*.

Ci scrivono da Tortona, 25:

A Mezzanone una giumbichina di carabinieri aborre la carria ad un presunto *Biondino*, il quale però non si potè identificare finora pel tenace brigante di cui tanto attivamente si occupano gli agenti della forza pubblica. Si tratta, a quanto si dice, di un individuo che si aggira fra i pagliai, predatorando, con armi inti'ative che certo, ribaltà e pos...., volgari. E armato con tanto di cartuccera ben provvista ed a causa di panico a quelle popolazioni, cui è di conforto la presenza di tanti carabinieri.

REATI E PENE

Il ricorso Palizzolo in Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 17,45:

L'udienza alla Corte di Cassazione è cominciata a mezzodì e un quarto. Ma già dalle 11 e mezza una grande folla di avvocati, studenti e giornalisti si assiepa alla porta della prima sezione, irrompendo poi violentemente nell'aula allorchè si apre.

L'aula, sovrecbiamente ristretta, è subito piena. Gli stessi avvocati della Difesa e della Parte civile trovano stentatamente posto. Nessun banco venne riservato pei giornalisti.

Note nel pubblico alcuni deputati; ed è notato anche la presenza del fratello di Palizzolo, il tenente-colonnello, che però rimase nella sala riservata agli avvocati.

Il Collegio della Difesa di Palizzolo è composto degli avvocati: on. Rosano di Napoli, Farando di Messina, Agnelli di Roma, Venturini di Bologna, Binenghi, Sechi ed Escobedo pure di Roma.

La Difesa di Fontana si compone degli avvocati Bloppato, Salerno e Mastellari; quella di Trapani è sostenuta dall'avv. Trapanese.

La Parte civile, rappresentante il tenente di vascello Leopoldo Notarbartolo, figlio dell'ucciso, si compone dell'on. Altobelli, degli avvocati Marchesano di Palermo, Nabalini di Bologna e Luzo Ozoria di Roma.

La Corte si compone del consigliere anziano Fiocca, del relatore Triani, del procuratore generale Tosino e dei consiglieri Natali, Orilia, De Cecchis, Giordano-Apostoli e Locci-Sola.

Presiede il comm. Fiocca, consigliere anziano, invece del presidente Masi, che, ricordiamo, presedette la sezione d'accusa di Palermo.

Comincia subito il relatore Triani, che parla lungamente e lentamente, onde si ritiene a tutta prima impossibile che finisca stasera.

Nei corridoi della Cassazione, che sono animatissimi, predomina la convinzione che il rinvio sarà accolto e che Palizzolo sarà rinviato alla Corte d'Assise di qualche città della Toscana o degli Abruzzi.

I motivi di nullità addotti sono più di trenta; all'ultimo momento ne venne presentato uno sul quale i difensori sperano moltissimo. Durante il processo di Bologna un testimonio, udito mediante rogatoria, giurò così: *Giuro di dire la verità*, contentendosi nel verbale la formola sacramentale: *e niente altro che la verità*. I difensori affermano che la Commissione contemporaneamente annullò le sentenze emesse in processi contenenti tale motivo di nullità.

Terminata la relazione Triani, che riuscì punto interessante, ripetendo cose notissime, parla brevemente il presidente Fiocca, pregando la Difesa a ristrare alcuni motivi, volendo procedere, per limitare la discussione, a tener calcolo soltanto di pochissimi, come quello circa la chiusura delle porte, la qual cosa si interpreta nel senso che, se si ricorda la sentenza di Bologna, sarà soprattutto per detto motivo.

Quindi *Altobelli* e *Rosano*, avanti di parlare, chiedono si sospenda brevemente l'udienza, la qual cosa è accordata con sollievo generale, aprendosi un momento le finestre, perchè nell'aula si soffoca.

Alle ore 15, quando si riprende l'udienza, parla l'avv. *Cocco*, della Parte civile, il quale, avendo cominciato col meravigliarsi di dover constatare la tendenza a dar carattere politico a questa causa di efferato delitto, provocò subito vivaci proteste da parte dei difensori, che scattano tutti. Ma il *presidente*, prontamente, con energia, dice: « Vadano tranquille le Parte civile e la Difesa che qui dentro la politica non farà alcuna apparizione sotto nessuna forma! » Si sentono mormorii di approvazione.

Dopo gli avvocati della Parte civile parlarono gli avvocati della Difesa, nell'ordine seguente: *Trapanese*, trattando il motivo di nullità derivante dall'abbinamento delle due cause Notarbartolo e Miceli; *Stoppato*, che svolgerà il motivo di nullità basato sulla lettura, avvenuta a Bologna, di documenti che non si poterono leggere; *Venturini*, che si occuperà della irregolare ammissione di taluni quesiti accessori ai giorati; *Agnelli*, che svolgerà i motivi di annullamento dedotti dalla irregolare lettura di dichiarazioni di testimoni uditi per rogatoria; *Escobedo*, che tratterà della irregolare deposizione del teste Bartolani; *Farando*, che si occuperà delle nullità derivanti dall'abbinamento della causa; *Sechi*, che esaminerà la legalità della costituzione della Parte civile; *Mirenghi*, che si occuperà del giornalista illegale di alcuni testimoni; Pan. Rosano riassumerà poi le argomentazioni di tutti i difensori.

Dopo tutti gli avvocati parlerà il procuratore generale Tofano.

***

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

Dopo Cocco parlarono Nodalini, Marchesano e Castelli, tutti avvocati per la Parte civile, combattendo efficacemente i motivi della Difesa. Mentre Castelli faceva le conclusioni, si spense all'improvviso la luce elettrica, a causa della mancanza di corrente. L'aula rimase buia, provocando delle esclamazioni e una grande confusione. Gli avvocati e molti del pubblico accendono dei cerini e gli uscieri accorrono in cerca di candele e di lumi a petrolio. La confusione dura parecchi minuti, finchè il presidente sospende l'udienza e stabilisce che si riapra, poco dopo, nell'attigua Sala Rossa, dedicata alle udienze civili.

La nuova aula è molto illuminata, ma molto fredda. Il presidente invita perciò l'avv. Castelli a stringere la conclusione. Castelli parla ancora una decina di minuti contro i motivi riferentisi alle letture eseguite o segnate nel dibattimento, compreso quello del deputato Foglia. Quindi si rinvia l'udienza a domani a mezzodì.

Domani si dovrà certamente finire, essendo il procuratore generale Tofano pendente impegnato in un altro servizio. Si afferma che, contrariamente all'uso, il responso della Cassazione si conoscerà domani sera stessa.

Il processo pei fatti di Candela.

Le arringhe defensionali di Montuori e Maitilasso.

Ci telegrafano da Lucera, 26, ore 21,25:

Appena aperta l'udienza, parla il difensore *Montuori*. Egli esordisce con un saluto ai morti ignorati di Candela e assume vibratamente il carattere politico del processo. Descrive l'ambiente miserevole di Candela, l'isolato fiera degli abitanti, rievando l'origine dell'arricchimento dei proprietari che disodarono i terreni, sfruttando i lavoratori con una retribuzione giornaliera non superiore agli 80 centesimi. Da ciò l'opera dei Magaldi e delle Leghe. L'oratore ammette che l'eccidio si deve attribuire alla brutalità di Leporte ed all'immissione degli agenti della forza pubblica, e conclude lamentando che il Pubblico Ministero non abbia portato una parola di pace.

Il pubblico applaude.

Nel pomeriggio si riapre l'udienza. Parla il difensore avv. *Maitilasso*, trattando anch'esso sulla natura politica del processo e criticando vivacemente l'istruttoria, basata soltanto su delle lettere anonime.

Segue l'avv. *Di Palma*, che esalta la figura del Magaldi, quasi come apostolo, certo come figlio laborioso di gente laboriosa. Egli termina dicendo che chi accusa deve fornire delle prove, invece il Pubblico Ministero non le seppe fornire.

Dopo questa arringa si rinvia l'udienza a domani. Parleranno gli avvocati Fiorio, Ferri e Comandini. Mercoledì mattina si avrà la sentenza.

SPORT

Il varo di un *yacht* del Duca degli Abruzzi.

Ci telefonano da Genova, 26, ore 23:

Ecco i particolari del varo del *yacht Lelia*, del Duca degli Abruzzi, avvenuto oggi al cantiere Ansaldo di Sestri:

Molta folla è sulla spiaggia che si stende dinanzi al cantiere, in cui non erano ammessi che pochi invitati.

Il Duca, partito da Genova in automobile insieme al cav. Cobelletti e alla sua signora, giunse nel momento che ferveano i preparativi pel varo.

Alle 12 il Duca ruppe sulla chiglia del candido ed elegantissimo *yacht* la bottiglia tradizionale di champagne, e subito la *Lelia* scese rapidamente in mare, mentre prorompevano dalla spiaggia e dai cantieri applausi applausi.

Subito dopo scese in mare l'*yacht Ardea*, ch'ebbe col Duca la vittoria della Coppa di Francia, e che ora era stato messo sulla sala in riparazione.

L'*yacht Lelia*, per quando abbia le stesse dimensioni, pure presenta un tipo tutto originale del valoroso costruttore.

I due *yachts* hanno eleganze alquanto diverse al cantiere, ma benchè i presenti desiderassero ammirare le qualità nautiche del nuovo campione, la giornata splendida e calma non si prestava alle prove, che sarà certo lavoro a Staria insieme a due nuovi yachts entrati dall'Oneto di San Pier d'Arena e dai Gallisari di Livorno, riservando al vincitore l'onore di sostenere la gara col campione francese.

Il Duca fece ritorno verso sera a Genova in automobile, dopo essersi trattenuto a colazione nel cantiere col cav. Cobelletti e col costruttore Fava, socio del Costaguta, quanto non avrebbe potuto, perchè indisposto, assistere al varo.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 21:

Telegrafano da Sidney che Major Taylor ha vinto la gara per il campionato ciclistico di un quarto di miglio, battendo di misura Hagbeens Gudgeon, Walter, Beauchamp.

— Il *match di foot-ball (rugby)* fra lo Sporting Club di Francia e lo Stade fu vinto dal primo con 15 punti a zero.

— Il match di canottaggio Napoli-Nizza è finito per il 10 marzo.

— Il ciclista italiano Rudolf Muller partirà dopo domani in motocicletta per fare il giro della Francia.

— Il *New York Herald* riceve da New York che Osgood Pell ha ordinato la più potente vettura automobile finora costruita. Il motore avrà della forza di 100 cavalli sistema Mercedes, e costerà 10,000 franchi.

« Match » di Foot-ball a Torino.

Nella partita che ebbe luogo domenica 25, in piazza d'Armi fra le seconde squadre del Foot-ball Club Juventus e dello Sport Club Audace vinse il primo con 3 goals contro 2.

Un dono al reggimento Savoia cavalleria

Ci scrivono da Vercelli, 26:

Il conte Carlo Arborio di Gattinara, già capitano nel reggimento *Savoia* cavalleria, ha fatto tenere al vecchio e glorioso reggimento un dono, che è veramente singolarmente gradito. Gli ha offerto, cioè, un grande ritratto antico e preziosissimo ad olio, del suo primo colonnello, il conte Gian Michele Rossi di Piancasale, luogotenente maresciallo, che si trovava a capo di Savoia cavalleria all'epoca della sua fondazione, nel 1692.

La presentazione avvenne il 23 corrente, a Firenze, al gran rapporto degli ufficiali di Savoia cavalleria. Al donatore furono offerti, in nome del reggimento dal duca presente, primo tra *veramenti* d'onore, poi, dai capitani gli ufficiali superiori del reggimento, un banchetto all'*Hotel Savoy*.

I Machetto sono due!

Ci scrivono da Novara, 26:

Alle nostre Autorità giunse dalla Svizzera l'annuncio che il famoso Machetto, gettatore della bomba di Ginevra, non è per nulla identificato. Due sarebbero i Machetto: uno Carlo, l'altro Emilio; tutti e due di Cannobbina (Italiano); non interpretabile, l'altro giorno; uno che qualche anno fa fu espulso dalla Francia per aver gridato: *Abbasso la Repubblica!*, e si dichiarò socialista, l'altro anarchico, notato poco sempre fu in patria.

Vi sono due ritratti con una certa analogia fra loro, due pose; ma la differenza è notevole, anche per l'età.

Le nostre Autorità fanno le opportune indagini.

Leggete in quarta pagina

Per l'onore!

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta del 26 gennaio.

Presiede il presidente on. Bocchi, assistito dal segretario on. Bertetti.

Sono presenti i consiglieri:

Accetto, Adamino, Allasia, Barbaroux, Bertetti, Bollati, Borgese, Bocchi, Bonvino, Camosso, Canale, Cattaneo, Ceriana-Mayneri, Chabloz, Chiapporo, Clerario, Conti di Bagnasco, Cossavella, Daghetto, Del Bondio, De Michelis, Domenici, Dutto, Farinet, Ferrero di Cambiano, Fraser, Frecot, Frola, Geriaise, Giacosa, Giordano, Grosso-Campana, Mazzarelli, Montalbo, Morra, Palberti, Passero di Vergilio, Passerin d'Entrèves, Perino, Viola Casoli Battaglione, Pesci, Portè, Rasetti, Rizzi dei Ferri, Richelmy, Rossi Angelo, Rossi Cesare, Salvadori, Sandino, Sesia, Tonera di Castellazzo, Turinetti, Ubertini, Valperga di Masino, Zanetti.

Il PREFETTO, quale commissario regio, dichiara aperta la sessione straordinaria per l'anno 1903.

Dopo le consuete comunicazioni del presidente si procede alla nomina di un membro della Commissione consorziale provinciale, in surrogazione del cav. ingegnere Daviani, dimissionario.

Risulta eletto l'ing. Salvadori.

La trazione elettrica sulla linea tranviaria Torino-Trofarello.

La Deputazione provinciale si è dichiarata favorevole alla proposta della Società Anonima delle tramvie di Torino per la trasformazione della tramvia a vapore Torino-Trofarello in tramvia a trazione elettrica.

La Società si dichiara disposta ad elevare il canone da L. 30 a L. 250 per ogni chilometro di strada e per l'intera tratta Torino-Trofarello, e così per una lunghezza effettiva di metri 21,700.

Onde poter ammortizzare le spese che la trasformazione richiede, la Società domanda alla Provincia una proroga di trent'anni alla attuale concessione, che scade nel 1920, portandola così a tutto il 1950.

La minoranza della Commissione per le opere pubbliche si è pure dichiarata contraria a tale proroga sul riflesso « che l'impianto di linee tranviarie sulle strade provinciali costituisce un grave disturbo, non scevro da pericoli, per il traffico ordinario; che siffatto disturbo può col tempo rendersi maggiore e più evidente specialmente nelle vicinanze di una città, come Torino, in costante progresso ».

Ed in conseguenza di queste riflessioni, la minoranza della Commissione ha espresso avviso che la proposta concessione debba subordinarsi alla esplicita riserva « che la Provincia possa, alla scadenza della concessione in corso, richiedere alla Società di trasportare in tutto od in parte su sede propria la linea tranviaria ».

La maggioranza della Commissione invece, « pur apprezzando la gravità delle esposte considerazioni », ha espresso l'avviso che il voler imporre alla Società delle tramvie una così grave riserva equivalga a rendere impossibile, almeno sino al 1950, la richiesta trasformazione dell'attuale servizio ».

CASANA è favorevole alla proposta della Deputazione. Desidera però che la Deputazione inclusa nel contratto l'obbligo alla Società di introdurre nell'esercizio della tramvia Torino-Trofarello tutte le innovazioni che nell'avvenire si dimostrassero utili e pratiche; e che inoltre si riservi la Provincia la facoltà di riscattare la linea a condizioni da determinarsi nel contratto stesso. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

ROSSA coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del ricevuto sul pericolo a cui sono esposti i fattorini nel passaggio da una vettura all'altra mentre il treno è in moto.

DI MASINO ripete le considerazioni già esposte sulla relazione dalla minoranza della Commissione sulle opere pubbliche.

DAGHETTO si dichiara contrario ad ogni proroga di concessione.

Dopo altre osservazioni di DUTTO, CERRARIO e FERRERO, CASALEGNO, in nome della Deputazione, espone i motivi che la indussero ad accettare la proposta della Società, e dichiara di accettare l'ordine del giorno Casana.

Il Consiglio all'unanimità approva la proposta della Deputazione, unitamente all'ordine del giorno Casana.

Pel riordinamento dell'imposta fondiaria.

FROLA svolge una sua interpellanza sull'esecuzione della legge 14 marzo 1886 e 21 gennaio 1897 pel riordinamento dell'imposta fondiaria nella nostra provincia. Rileva come l'Amministrazione provinciale abbia lealmente compiuto quanto la legge le imponeva in ordine all'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria. Purtroppo però altrettanto non hanno fatto le altre Amministrazioni, dimodochè i lavori del catasto stanno oggi in contrasto con la legge.

GIORDANO, presidente della Deputazione, espone le condizioni, assolutamente gravi, in cui si trova la applicazione delle leggi ricordate il Catasto, per cui la Provincia si trova in credito di altre tre milioni. Comunica una lettera della Giunta provinciale del Catasto, nella quale si annuncia che entro il semestre in corso saranno pronte le tariffe d'estimo. Date le condizioni delle cose, la Deputazione sarà ben lieta di accogliere quelle più energiche risoluzioni che il Consiglio vorrà proporre.

PALBERTI esprimerebbe protesta contro il sistema seguito che il Governo sia in ordine al pagamento dei suoi debiti verso la provincia.

Vengono presentati ed approvati i seguenti due ordini del giorno, il primo di Frola, a cui si associa Palberti, il secondo presentato da Palberti, a cui si associa Frola:

« Il Consiglio provinciale, vivamente preoccupato del ritardo nell'esecuzione dei lavori catastali disposti dalla legge 1.o marzo 1886 31 gennaio 1897 e della necessità che tali leggi siano del tutto applicate, delibera di invitare la Deputazione provinciale ad interessare la Prefettura del Consiglio stesso di provvedere energicamente presso il Governo » con quei mezzi che sono in suo potere perchè le leggi predette ottengano la loro pronta ed efficace attuazione, riferendone nella prima seduta del Consiglio

« FROLA — PALBERTI. »

« Il Consiglio

DAGRETTO: « Sono calunniato! »

BASTELLI: « Sono calunniatori coloro che dipingono con colori foschi le condizioni degli interessati! »

CHIAPPORI confuta le argomentazioni di Bastelli ed afferma che il vitto è tutt'altro che eccellente, come egli ha detto. Si augura che la Deputazione dimostri intendimenti più moderni di quelli del consigliere Bastelli.

GIORDANO solleva l'ilarità rilevando il passo dell'interpellanza in cui è detto che la Provincia « è il principale cliente » del Manicomio!

Dice il marito, la Deputazione non può pel momento dare alcuna risposta. Si riserva di esaminare il memoriale degli infermieri e di esporre in altra seduta il suo pensiero.

Le guardie forestali nei riguardi del matrimonio.

GROSSO-CAMPANA svolge un'interrogazione per sapere se la Deputazione, di fronte all'esodo dei migliori elementi del Corpo delle guardie forestali, non creda d'invitare il Comitato forestale a modificare l'art. 51 del regolamento per le guardie, in modo che esso non venga di fatto a costituire per gli agenti un divieto assoluto a contrarre matrimonio.

L'interrogante rileva che gli agenti forestali, il cui stipendio è di L. 60, non possono contrarre matrimonio se la moglie non porta in dote un reddito almeno di L. 300; il che equivale ad una proibizione, poichè nelle campagne le ragazze che hanno una dote di L. 300 mirano a sposare non un povero agente forestale, ma il medico, l'avvocato, ed è gran che se si accontentano di un professionista più modesto.

GIORDANO fa notare che sta per essere discussa una legge che riserva al Governo la nomina delle guardie forestali, per cui non può la Deputazione assumere alcun impegno. Può soltanto promettere di tener conto delle argomentazioni dell'interrogante.

Per la Cuneo-Nizza.

Prima che si tolga la seduta, CATTANEO raccomanda alla Deputazione di vigilare sulle fasi della questione della Cuneo-Nizza e di spiegare con la maggior possibile energia tutte le azioni che possano sollecitare il compimento del tronco Vievola-Confine.

GIORDANO assicura che la Deputazione è occupata allo studio del problema ferroviario e non mancherà di spiegare il maggior zelo nell'assicurare del compito che le spetta nei riguardi della linea Cuneo-Nizza.

Il nuovo segretario dell'Infanzia abbandonata

In seduta segreta il Consiglio, accogliendo la proposta della Commissione esaminatrice per il concorso al posto di segretario-capo dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata, ha nominato a tal posto l'avv. Cesare Danesino.

Arti e Scienze

Il Gigante e i Pigmei.

Commedia in quattro atti di E. A. Butti

(Teatro Alfieri — 26 gennaio 1903).

Le sorti della nuova commedia del Butti, che a Milano può meritò alcune serie fa le favorevoli accoglienze del pubblico dei Manzoni, valsero ieri sera all'Alfieri assai più propizie. I quattro atti di *Il Gigante e i Pigmei* passarono da noi trionfanti e coloriti applausi, spesso attenuato, al quarto, che apparve oltre che il meno necessario, anche il meno riuscito. Il pubblico di Torino non ha fatto dunque all'opera del Butti il viso dell'armi, ma sembra aver aumato in parte il giudizio un po' aspro di Milano. Nella commedia dei giudizi quanto più avere il suo valore; per il significato artistico della commedia, alna nuovo elemento può essere aggiunto ora, quanto più favorevole per parte del pubblico ad influire sull'animo nostro e la franca conclusione della critica. Ed io non posso seriamente partecipare dell'ottimistica opinione da cui parve animato l'uditorio di ieri sera, così caldo e vivace nell'accoramento e negli applausi.

Largamente venne già riassunta la materia della commedia: non vi avrò da parlare, quindi, di cose astratte e lontane. Il Butti, invanni tutte, in ciò stesso che più costituire un pregio e una virtù per la sua coerenza di artista e di scrittore, ha avuto un difetto ed un torto. Torto e difetto di mirare con nobile ambizione di alti orizzonti e con ardimentosa perseveranza di una forza ad un soggetto nella sua astrattezza e nella sua generalità troppo vasta di estensione e troppo bisognoso di profondo aiutarsi per essere convenientemente e sufficientemente contretto e rappresentato nella cornice e nella natura del quadro scenico che troviamo in *Il Gigante e i Pigmei*. *Il quid valeant Numeri et quid ferre recusent* non è tra i precetti oraziani quello che convenga maggiormente all'italico del Butti, amiamo ogli pure, come il Chiaverano un giorno, di « trovar nuovi mondi o d'affogare ». Questa volta ancora il desiderio di operare, di tentare nuovi e complicati quadri di vita e di pensiero non gli ha messo in mano lo scettro della vittoria. Le non sono — voi ve ne ricorderete forse — mai stato troppo inadeguato coll'opera drammatica del Butti, e per riconoscendo i pregi d'energia e di arte di molti tratti della sua ormai vasta produzione, non sono mai stato acquistato da quella convinzione sincera che al genera delle durevoli e riuscite opere di teatro, di fronte alla compiuta figura degli ultimi suoi lavori: *La corsa al piacere*, il *Lucifero*, la *Tempesta*. Non posso e non credo cosco indulgente ora con questo ultimo, che per molti rispetti mi sembra inferiore ai precedenti.

Dirò anzi francamente che esso mi pare lavoro manchevole nelle basi della sua concezione e nei mezzi della sua esecuzione. Lo poco ideale della commedia: la rappresentazione del vasto contrasto di idee o di sentimenti, di uomini e di cose appartenenti a due età diverse: il quadro, colorito dalla natura, di un presente e di un prossimo avvenire e dissociati nello spirito civile, morale e letterario non mancano nei quattro atti del Butti: ve ne sono qua e là timidi accenni, che non riescono ad approfondire la superficie dell'argomento.

***

Questo *gigante* e questi *pigmei*, che dovrebbero rappresentare nel concetto del Butti l'attuale periodo di rinascimento, di grandezze eroiche e civili, e di piccolezze morali e artistiche sono piuttosto nel titolo della commedia ed nell'azione scenica da esso rappresentata. L'azione di questi quattro atti è composta di due parti: una, direi così, ornamentale, descrittiva, la rappresentazione dell'ambiente e della scena vuota e estrinseca della commedia; l'altra d'intreccio: ridotta al decrepito intrigo amoroso che si svolge nella casa del protagonista: il professore Amedeo D'Asnoli, il poeta più grande dello nazione, il *gigante*, insomma, dell'astratta concezione del Butti. Ora la parte..... ornamentale, ad eccezione talora di qualche felice tratto di pennello, di qualche felice argomia di spirito critico ed osservatore, non ci presenta che un mondo ed un ambiente di vita meschini, ristretti, di maniera, pallidi e superficiali, da non farci uscire mai dall'artificio. Una volta la bottega nera dei riformatori erano i confidenti; a Vittorio Alfieri opprimeva fermamente i confidenti nella tragedia, Carlo Goldoni li perseguitò discretamente nella commedia; poi più tardi i confidenti furono sostituiti dai brillanti, che pomeggiavano in lungo e in largo per la commedia, ne rappresentavano lo spirito e lo stesso didattico; dettando le loro massime, informando il pubblico del pensiero dell'autore, dell'azione del personaggi, come altrettanti commenti appiccicati ai fatti che vi si svolgevano; per questo si gridò più volte la croce addosso al Parcori e al Dalmo, come contro ad un rimaneglio di vecchio e comodo artificio. Il Butti, nonostante la sua modernità di intenzione, vi cade anco vi si cadeva pazientemente trenta, quarant'anni fa; e il suo Lazio Ebhali, il critico amaro, pessimista, acrimo, che sembra dir male di tutto e di tutti, e talora invece ha più di tutti il senso della moralità, della verità e della vita, è nella commedia — passatemi il termine — la bestia da soma, sulla cui groppa l'autore carica tutto l'armamentario della riproduzione pittorica, critica, morale, filosofica e letteraria. Lucio Ebhali è il *factotum* — per usare un volgare termine — della commedia. Dietro lui vi è spesso, molto spesso, nel critico, la caratteristica barba dell'autore. Ma è questo evidentemente un errore.

Nonostante certi tratti alluvivi della fisionomia dei personaggi, alcuni talora chiusi e trasparenti, quelle dieci o dodici persone che il Butti ha introdotto nel suo lavoro non bastano a fornire ai quattro atti nè il protagonista, nè gli antagonisti dell'azione. Dov'è il gigante? e dove sono i pigmei? Che sia un grande poeta, il poeta più grande dell'Italia presente, niente almeno, caro di poeta e di artista, ce lo dicono più volte le « persone della commedia », e noi lo dobbiamo credere unicamente perchè ci vien detto. Ma questo per il teatro, che è l'arte delle preparazioni e delle dimostrazioni, come diceva l'autore del *Demimonde*, è troppo poco.

Il secondo elemento fondamentale: l'intrigo passionale domestico che costituisce la parte più ampia ed apparente del lavoro, come quello che si fonda su una situazione falsa ed artificiosa, fa camminare i quattro atti della commedia per vie, per situazioni e soluzioni che non hanno quindi naturalmente persuasione di logica, di verità, di semplicità. E il falso che scoppia dalla mezza finale del secondo atto, dalla soppiedizione, dalla certezza, anzi, fatta nell'animo di Amedeo D'Asnoli che Mario Leonelli sia uscito dalla camera della figliuola, ora non un dramma umano di anime, ma un artificio volutamente preconcetto di situazioni psicologiche da cui esula per conseguenza il vero spirito della vita e della verità. Quel D'Asnoli che si mette a declamare, e non pensa alla cosa più ovvia: penetrare cioè, anche contro le preghiere di Mario, nella camera della figlia ed interrogarla, quel padre che si accontenta di dire a sua figlia in sostanza: « Va, tu mi sei una disonoria », e non s'accorge, col suo istinto, della sincerità che vi è nel pianto e nelle proteste della perversità, quell'uomo che si arrende così facilmente alla certezza di una colpa, di cui non potè mai aver prima la minima supposizione nella figliuola, e non ha il minimo rispetto alla fedeltà della moglie; questo posto che per essere *pieno per gigante* non sa che gonfiare le gote e declamare sulla patria, sulla missione della poesia e sulle quarantotto della sua vita, è figura scolorita con scarsa impronta di colore e (mancherebbe psicologico).

La situazione madre della commedia, diventata in tal modo punto artificioso di partenza, travolge il lavoro fuori via. L'autore potrà dopo rinspingerla lavoro sulla strada della logica; ma non potrà cancellarle mai il peccato d'origine; e alcune scene buone di poi non basteranno a togliere dall'animo l'impressione di falsità e di errore datasi delle fondamentali e cattive.

Schiettamente: tutto questo materiale d'intreccio passionale pare architettato dalle mani non d'un autore ormai rotto alle battaglie e alle fatiche della scena qual è il Butti, ma da un inesperto costruttor di episodi e di situazioni.

Per tutto questo *Il Gigante e i Pigmei*, invece di darci l'ampia, completa espressione della natura di autore drammatico del Butti, hanno ben rammarico riprombato il nostro spirito nell'incertezza e nell'attesa: davanti ad una cosa non certa; l'errore di fatto e l'illusione di concetto su cui sono costrutti i quattro atti della commedia.

Irma Gramatica rende con efficace verità sposo il carattere di Olga Misenti; Virginia Talli è un Lazio Ebhali come l'autore in fondo non può desiderar meglio; il Calabresi conferisce alla figura di Amedeo D'Asnoli la forza e l'energia richiesta dal tipo; ma poichè la commedia ha elementi nei suoi personaggi, piuttosto trasparenti, non mi pare certamente opportuno il suggerire che ha guidato il Calabresi nella truccatura della sua persona, che ricorda con troppi particolari una figura vera e giovane reale nell'arte. Figure che tutti assieme, ricordiamo e veneriamo, e con le qual rovesciamo sinistro stridere per ciò Flaginia e non conveniente allusione, non più sensibile nel giusto artistico di un attore che ha d'altra parte per il suo valore tutto lo scarso più vivo simpatia.

Domenico Lanza.

***

Un editorio discreto, ma non affollato, ieri sera. Certo una buona parte della curiosità e dell'interesse erasi attenuata nel pubblico per l'esito di Milano. Per la cronaca di ieri sera registriamo ancora e ci chiamato ad ognuno dei tre primi atti; più convinte nel primo, che a meno dubbio il migliore della commedia. Il Butti non si presentò che al secondo, tra vive acclamazioni.

Concerto Enrico Polo.

Coloro che ieri non intervennero a questa seduta di musica da camera — perchè il salone del Liceo, ai rarchiuderà intenditori d'arte e musicisti, non appariva lattaria affollato — avranno ragione di rammaricarsi per la bella sera perduta. Ed infatti il programma scelto fra i classici promettevi dal violino rinad non solo interessante per la lodevole ricerca storica, ma ancora e più specialmente gradito per l'eleganza di alcune opere, per la buona interpretazione generale.

Esso si aggiava intorno a quel settecento inesprimo, frivolo in apparenza, oppure così architettonico innovatore, con le forme strumentali della *Sonata* del *Quartetto* e della *Sinfonia* raggiunsero Papagno. Fu questo il periodo in cui la grande arte del violino, potentemente affermata nel *Concerto grosso* di Torelli e Corelli, dilagò dall'Italia per le Corti d'Europa; e nei vari centri promoveva emulazione e progresso, e nella dimenticheanza col rinnovamento della tecnica perfezionava la tecnica del clavicembalo, e creava infine quel *primo tempo* della *Sonata* di cui più tardi si fece merito speciale e fittizio alla falange dei musicisti germanici.

Smarrito a grado a grado le tradizioni di questo nascente felice, noi abbiamo dimenticato che il Piemonte fu culla di una scuola gloriosa e ottimamente rivendicata degli stessi stranieri. Quindi anche sotto questo semplice punto di vista già sarei tutto ad encomiare l'opera del Polo: che se poi ho riguardo alla cura da lui spiegata, allora la lode si accresce in doppio, e mi persuade e possa sempre, sfrondi qua, quali una certa durezza d'arco nell'*Allegro* del Corelli, e alcune leggere indecisioni ritmiche nell'*Allegro moderato* del Giardini (*Sonata* in mi b per violino, viola e violoncello).

Ciò che soprattutto mi piacque nel concertista fu la purezza e l'abbandono spontaneo di quel mantenerne così caro ai virtuosi nostri, per cui la linea melodica dei classici si inguaia in fantasiosi romantiche e gonfi pleonastici. Siamo amara lontani, è vero, da quella purezza di scuola che le tradizioni della vecchia scuola ci tramandarono; ma poichè Polo è cosa provocchè irraggiungibile, così a questo saggio di castigatezza l'anima già si rasserena. E non v'è chi possa negare la interpretazione bellissima dell'*Adagio* di Bonis, Finzen, esecuzione della *Sonata* in si (fine di transizione fra *Suite* e vera *Sonata*) del Pizzoni, la splendida miniatura ottocento nel *Siciliana* del Giardini.

Per chiusa della seduta, Enrico Polo aveva scelto il *Concerto in la minore* del Viotti, suddiviso per orchestra d'archi la riduzione già fatta per pianoforte. E in esso ebbe una ovazione entusiastica, realmente meritata; dopo la morbida cadenza di Joachim: rinnovandosi per lui quell'applauso che l'aveva seguito durante l'intera esecuzione, e di cui parte si diressero ai bravi collaboratori. Tali infatti per la bellezza dell'arte di accompagnatore furono il Roberto Remondi all'organo (*Adagio* e *Allegro* del Bonis); Cesare Boerio al pianoforte (*Sonata* del Pizzoni), Grassi e Molar con violoncello e viola (*Sonata* del Giardini) e Federico Chilino, dirigendo l'orchestra d'archi nel *Concerto* di Viotti.

L. e. v.

« Parva sed ultra » è il titolo della commedia in quattro atti che il valente poeta ed autore Oreste Pasolo ha rappresentato ottenuto per la prima volta al teatro Scribe.

I migliori augurii di successo al giovane e geniale scrittore.

Università Popolare. — Sotto il titolo « La lotta di nazionalità nelle provincie italiane dell'Austria » il prof. Carlo Errera tenne ieri un'applaudita conferenza. L'oratore prolungò, dopo alcuni cenni sull'importanza della lingua come fattore di nazionalità, parlò delle condizioni attuali degli italiani del Trentino di fronte agli austriaci del Tirolo, e degli italiani della Venezia Giulia di fronte alle razze diverse che popolano questo altro lembo d'Italia. Sebbene la natura abbia provveduto a porre dei confini naturali fra gli italiani del Trentino ed i tirolesi, pure non contenni gli sforzi che da parte di questi si fanno per far diventare tedesco quello che è, che fu e che vuol restare italiano.

Il Governo alzia, naturalmente, questa germanizzatore ed oltranza, ma gli italiani lottano, e finora con un certo successo, sebbene — nota confortante — la percentuale d'italiani, in confronto agli austriaci che abitano il Tirolo, vada piuttosto scemando.

L'oratore chiuse la sua moderna commossa agli sforzi e ai sacrifizi di ogni natura che i nostri fratelli fanno e sopportano per difendere il sacro patrimonio della lingua materna, mentre in Italia la « Dante Alighieri », che tra i suoi scopi ha quello di venire in aiuto a tutti gli italiani che nella conservazione della lingua materna a conservarvi anche il sentimento d'italianità, non ha ancora trovato quell'appoggio a cui avrebbe diritto.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 2184

Abbonamenti alla "Stampa,,

Per comodo del pubblico, il quale intende abbonarsi al nostro giornale, avvertiamo che gli Uffici di amministrazione della *STAMPA* rimangono aperti tutto il giorno, fino alle ore 23.

Per un grande Politecnico torinese

Su questa questione importantissima per l'avvenire scientifico della nostra città riceviamo una lettera dell'illustre professore D'Ovidio, ex-rettore della nostra Università e professore di matematica. Siamo lieti pubblicandola, che s'inizi così una discussione seria e oggettiva. Noi pubblicheremo molto volentieri i pareri degli uomini più competenti in materia. Ora ecco la lettera:

Egregio signor Direttore,

La *Stampa* nel suo N. 25 ha pubblicato il Memoriale compilato di comune accordo da tutti i professori della nostra Scuola d'applicazione per gli ingegneri e dalla maggioranza dei professori titolari del Museo Industriale, con lo scopo di promuovere la fusione di codesti due istituti in uno solo: il Politecnico torinese. Da esso scriberò, dopo un triennio di studi, gli ingegneri civili come industriali e gli architetti; inoltre un quarto anno, facoltativo, di perfezionamento, potrebbe in grado i detti ingegneri di conseguire un diploma speciale di ingegnere chimico, o meccanico, o elettricista (Scuola Galileo Ferraris), o minerario.

La *Stampa* giustamente soggiunge che questo disegno merita la considerazione di quanti si interessano al bene ed alla prosperità di Torino. Fra costoro, anch'io. Quando, essendo rettore del nostro Ateneo, promossi con vivo ardore, insieme ai miei colleghi, la costruzione dei nuovi istituti sperimentali universitari, ma adoperai puro, e fui ben lieto di riuscire, perchè nella relativa legge fossero inclusi il Museo industriale e la Scuola del Valentino, ai quali infatti furono assegnate rispettivamente 400 e 200 migliaia di lire. Erano codesti lontani ricordi soltanto perchè attestano che è antico in me il desiderio di vedere sempre meglio fiorire gli studi d'ingegneria in Torino. Del resto, la più gran parte dei miei discepoli universitari va poi a popolare appunto le aule del Valentino e del Museo, ed è pertanto ben naturale che io ora li accompagni con l'augurio di riuscir valenti ingegneri, e col desiderio di procacciare i mezzi affinchè l'augurio non rimanga sterile.

Sento dunque oggi, più che il diritto, il dovere di manifestare la mia opinione intorno al disegno dianzi accennato. Ed ammetto senz'altro ch'esso sia cosa bella e confortante il volere gli ingegnanti dei due istituti affratellati nel comune desiderio di fare il bene con la più coloritata spontaneità, mettersi insieme ad accogliere i semi di rinnovarsi una volta per sempre lo cosso d'inferiorità dinnoli, addoppiando la instantaneo di un istituto unico, che tutti loro raccolga, e che renda più efficaci le loro energie ritualie, pel maggior bene della gioventù studiosa e pel maggior lustro della nostra città, anzi, dell'intero regione subalpina. La concorrenza degli insegnanti è pei accompagnata dal plauso degli studenti, i quali hanno intuito i vari vantaggi che il nuovo ordinamento apporterebbe alla loro istruzione ed alla loro carriera. Ed io non pare di veder arridere riconoscenza a professori e studenti l'ombra amata di Alfonso Cossa, del compianto direttore del Valentino, il quale più volte avrei dichiarato pronto a dimettere dalla carica, cui sacrificava e cui pure teneva, ove ciò avesse potuto servire a preparare l'unione dei due istituti in un sol tutto armonico.

Il concetto di entrambi e di concentramento meno innanzi dai professori merita l'appoggio di tutta la cittadinanza, e segnatamente delle autorevoli persone che, investite di pubblici uffici, sono più direttamente chiamate a propugnare tutto ciò che conferisce al progresso ed al prestigio del loro Paese. Ad esse io raccomando la provvida iniziativa dei professori, perchè approdi a buon porto col favore del loro unanime patrocinio. E non si lascino arrestare dai soliti ma o se, e guardino alle cose che restano più che alle persone che passano; poichè qui si tratta di dotar Torino di un grande e forte istituto, che le sarà invidiato e che sarà tolto ad esempio.

Non è necessario che io ora entri nei particolari del nuovo disegno; tanto più che il Memoriale li svolge con chiarezza e misura, ed io non farei che ripetere cose ivi già dette. Mi limiterò a porre in rilievo ciò che di veramente nuovo, almeno in gran parte, contiene il disegno medesimo, cioè l'aggiunta di un anno di perfezionamento, posteriore alla laurea, per conseguire i diplomi speciali d'ingegnere chimico e meccanico e elettricista e minerario. Specializzare oggidì è necessario; cominciare a farlo sin dal primo anno di corso e su tutta la linea sarebbe dannoso, perchè precluderebbe una generazione di manuali; ma dopo tre anni sta bene. La categoria degli ingegneri delle miniere, affatto nuova per l'Italia, e che ci assicurerebbe dall'estero, troverà qui sede molto appropriata.

Concludendo, io plaudo alla proposta fondazione del Politecnico Torinese, e fo voti sinceri perchè essa raccolga il pieno consenso del Governo e delle rappresentanze cittadine, onde possa presto divenire una bella e promettente realtà. Così sia.

Mi creda

Torino, 26 gennaio 1903.

Suo dev.mo: Enrico D'Ovidio.

Il premio di mille lire per il Vegliene Vievola-Nizza.

Il Comitato dell'Associazione della stampa ha deciso di assegnare un premio di 1000 lire in oro a un manchevole più elegante e più rispondente al motivo del Vegliene Vievola-Nizza, composta di almeno dieci persone.

A giorni verrà reso noto l'elenco degli altri premi.

Partenze. — Partirono iersera per Roma gli onorevoli Weil-Weiss e Bertetti.

Una riunione di consoli. — L'altra sera il Corpo consolare di Torino offriva nelle sale del *Ristorante della Meridiana* un pranzo d'onore al suo decano, cav. Olivier Ordinaire, console di Francia.

Alle parole con cui il cav. Bornaun, console del Belgio, gli espresse i sentimenti dei colleghi, il conte Ordinaire rispose con un solenne discorso ispirato da un grande affetto pel paese che lo ospita, e questa Italia nella quale scorre la corrente di Ippocrene, prediletta dalle Muse, a cui d'ogni parte dell'orizzonte vengono a dissetarsi gli altri popoli »; e particolarmente per la città dov'egli svolge la sua opera, e che in occasione dell'ultima Esposizione ha, con la larghezza della sua capitalità e l'affusione delle sorgenti « meravigliosi » benefizi tutti gli stranieri che vi sono venuti ». Ed è spuntato con una gentile apostrofe a Torino e che imprime a tutte le sue opere e le sue ornazioni un suggello indimenticabile e che parla un ricordo incancellabile nel cuore di coloro che sono così capiti e che sono condotti ad amarla come una seconda patria e che chiude il suo discorso.

E la riunione si scioglie dopo le applaudite parole che si dicono del console Ordinaire aggiungono i signori Falco, Pizzetti, ing. Camisa e cav. Peyrot.

Per la morte del bambino abbandonato nella chiesa del Suffragio. — Salvatore Pugliese, da Napoli, l. 25. — Somma precedente L. 68. — Totale L. 93.

Alla Chiesapello Angelo abbiamo consegnato ogni altro l'altra somma raccolta a suo beneficio, ed ecco la ricevuta che ci venne rilasciata:

Alla Chiesapello Angelo abbiamo consegnato oggi di L. 402, raccolte a tutt'oggi a mio favore, e rinnovo i grandi benefattori della loro squisita carità.

« Torino, 27 gennaio 1903.

« *Chiesapello Angelo.* »

Incendio in un negozio di vetrerie — Ieri sera, alle ore 23.30, a causa d'una scintilla sprigionatasi da una stufa credesi già spenta, si accese il fuoco in un locale a piano terreno col cortile della casa N. 40 in via Venti Settembre, adibito a deposito di vetrerie e lampade di proprietà del signor Trivero Carlo.

Fortunatamente il portinaio si accorse subito dell'incendio, e ne diede tosto avviso allo stesso signor Trivero. Questi accorse, e aiutato da volenterosi compagni, iniziò i lavori di estinzione, che vennero poi continuati e terminati dai pompieri, che, avvisati per telefono, si erano subi portati sollecitamente.

Dopo un paio d'ore di faticoso lavoro il fuoco poté essere spento completamente. Andarono preda alle fiamme molte merci, per un non lieve valore, ma tanto il signor Trivero quanto il proprietario delle cantine sono assicurati.

I ladri. — Ieri mentre certa Giuseppina Ferretti-Piatti si trovava nella sala della udienza della quarta sezione del Tribunale, venne derubata del portamonete, contenente L. 16.

Arresto di ladri. — L'altra notte due ladri si introdussero nella cantina sotterranea della signora Pancino Elisabetta, proprietaria di una bottiglieria in via Bidone, 18, e vi rubarono cento fiaschi di vino sunto. Gli stessi ladri tentarono poco di asportare una botte contenente mezzo ettolitro di vino, ma, stante il peso, dovettero abbandonarla sulla scala; in modo che la botte si ruppe ed il vino si disperse sul pavimento.

Dalle indagini fatte ieri i due ladri furono arrestati, Essi sono certi Cravero Giovanni e Lanzo Giovanni, entrambi fruttivendoli. Circa parte della refurtiva venne ricuperata.

Per amor di pace è stata ferita da un bicchiere al capo la stiratrice settantenne Francesca Cravero, mentre cercava di rappacificare, nel cortile della casa che abita, in via Lanino, 10, un tale Camillo Barberis e Giuseppe Pellegrino, venuti a diverbio per ragioni di gelosia.

Così si paga nella testa il fragile pensiero che l'altra donna destinava all'amante. Guarirà in dieci giorni.

Una lite sulla ringhiera. — Ieri sera, verso le 21.30, il manovale Luigi Brasiello, mentre in corso Regina Margherita, sceso da una tramvia, attraversava il binario, corse rischio d'essere investito da un altro sopraggiunge che procedeva in senso inverso, e fu salvo soltanto per la provvidenziale rapidità con cui il conduttore riuscì a fermare il veicolo. Ma il Brasiello, che pare fosse un po' alticcio, invece di dimostrarsi grato verso il conduttore, quando la vettura si rimise in moto, si rivoltò e minacciò sulla predella della piattaforma anteriore, tentando di afferrare il manovratore; ma in questo due passeggeri, perdendo l'equilibrio e cadde a terra. Una ruota del veicolo gli passò sulla mano destra, orribilmente schiacciandola.

Il Brasiello fu da alcuni presenti condotto prima alla guardia medica del Municipio, poi al San Giovanni, ove fu ricoverato. Probabilmente la mano all'ora dovrà essere amputata.

STATO CIVILE DI TORINO

26 gennaio 1903.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Andreatto Annibaldo con Peracchino Rosa — Binello Francesco Giuseppe con Colombino Margherita — Bongiovanni Bartolomeo con Beggio Paola — Campari Pietro con Balbiano Maria — Coppo Arrigo con Debernardi Maria — Casa Pasquale con Verro Ida — Orivelli Francesco con Bosazzo Teresa Erminia — Ravenno Carlo con Maisano Agata — Alasia Giuseppe con Negri Margherita — Allamano Alessandro con Rubiola Giuseppa — Gallino Gaetano con Peletto Vitalina — Sesia Pietro con Borra Domenica — Tarizzo Carlo con Etzler Emma — Ballesio Michele con Bertolino Luigia.

MORTI: Gilardi Carolina (v.) n. Sambartolomeo d'anni 86, di Torino, attatrice, via Berbice, 17. Allemano cav. Giuseppe, id. 67, di Chieri, industriale, via Principe Amedeo, 13.

Demaglio Agostino, id. 61, di Genova, pensionato ferroviario, piazza Statuto, 14.

Bollor Ernesto, id. 30, di Torino, impiegato municipale, via Marco Polo, 23.

Corso Maddalena nata Enrico, id. 62, di Romano Canavese, casalinga, via Cumiana, 17.

Oliveri Caterina (ved.) nata Derasso, id. 80, d'Asti, casalinga, via Barolo, 3.

Oppezzo Francesco, id. 82, di Tiglieto d'Asti, muratore, via San Donato, 11.

Erba G. B., id. 80, di Frascalo, colonnato, via Giolitti, 24.

Franco Antonia, id. 32, di Torino, contadina, via Fossata, 660.

Camanova Carlotta (ved.) nata Rossi, id. 72, di Biandrate, contadina, via Mallonetta, 25.

David Tommaso, id. 50, di Ussoglio, facchino, Madonna di Campagna.

Blanc Marie, id. 33, di Vicoforte, cameriera.

Giacchetti Giuseppe, id. 11, di Torino, operaio.

Ferraro Angela, id. 26, di Genova, sarta.

Cagno U. n. Maglia, id. 60, di Carignano Rebella.

Pignatel Maddalena n. Romano, id. 56, di Tronzano.

Mariani A. n. Marinucci, id. 57, d'Ancarano (Teramo)

Manocchia Umberto, id. 29, di Asti, pretore.

Gourdon Bartolomeo, id. 14, di Cuneo, contadino.

Gallo Giovanni Domenico, id. 20, di Montaldo Dora.

Morra Clemantina, id. 32, di Cavirnano, contadina.

Pautasi Maria, id. 36, di Piobesi Torinese, religiosa.

Ebra Carlo, id. 75, di Novello, contadino.

Puglia Michele, id. 67, di Villabruzzi, carrettiere.

Bosco Angela (ved.) nata Fabbri, id. 65, di Moncalvo.

Dalmastro Domenico, id. 82, di Albugnano, falegname.

Più 7 minori d'anni uni.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 28, negli ospedali, istituti, ecc. 28. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Fez seriamente minacciata dai ribelli.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8:

Il *Times* riceve da Tangeri: « Si annuncia che le truppe del Sultano o i ribelli sono gli uni di fronte alle altre sulle rive dell'Hinaun, non lungi dalle porte di Fez.

« L'ottimismo a Fez si è mutato in grande inquietudine, perchè si dichiara che i ribelli sono in maggior numero che le truppe del Sultano. »

Il conflitto venezuelano sta per essere risolto.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,50:

Una Nota comunicata ai giornali dice che i negoziati relativi al Venezuela progredono in modo soddisfacente. Parecchi stabilimenti finanziari di New York avrebbero proposto di anticipare la somma necessaria per il regolamento dei primi reclami della Germania e Inghilterra. I giornali esprimono la loro soddisfazione che il conflitto venezuelano sia alla vigilia d'essere regolato, e esprimono la speranza che l'Inghilterra non si comporterà più in malamano contro quella che fece con la Germania.

La Standard e il *Times* dicono che il *Foreign Office* trarrà da questo imbroglio una lezione per l'avvenire.

***

Ci telegrafano da New York, 27, ore 6,30:

Si annuncia che Bowen, a nome del Venezuela, impugnerebbe il 30 per cento dei proventi doganali di Puerto Cabello e La Guayra, che vorrebbero riscossi da una Commissione mista, composta di un rappresentante di ciascuna Potenza.

Le Autorità navali di La Guayra annunziano che il blocco comerà venerdì.

Anche secondo informazioni ufficiali da Caracas, il bloccò delle coste comincerebbe domani.

La ferita di Roosevelt.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8,55:

Il *Daily Express* ha da Washington che la ferita riceruta da Roosevelt in un assalto col generale Wood è più grave di quanto si supponeva. Il polso destro è molto gonfiato, e la temere una paralisi. Roosevelt non può scrivere della mano destra. Un chirurgo visita il malato due volte al giorno.

La principessa Luisa si fa protestante?

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 3,15:

Il *Daily Mail* ha da Vienna: « Qui corre voce che la Principessa di Savoia abbia preso una determinazione che assomiglierebbe molto in Corte. Essa abbandonerebbe il cattolicismo per il protestantismo. Ciò avrebbe preso la grande risoluzione. La conversione avverrebbe il più presto possibile, onde poter permanentemente il divorzio, e il matrimonio possa farsi facilmente.

Nuove erusioni alla Martinica.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 8:

Il *Times* riceve da San Tommaso delle Antille: « Il piroscafo *Elé* continua sabato 400 passeggeri a San Pietro di Martinica. Quando 500 persone furono sbarcate, un cono di circa 200 metri d'altezza si alzò dal Monte Pelée.

« Sopravvive ancora un vivo spavento. Molti tutti furono salvati. Molti di colle pendenze a 1200 metri dalla cima. »

Commenti alle dichiarazioni di Combes.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

Tutti i giornali commentano le dichiarazioni ieri fatte da Combes intorno alla necessità di un'idea religiosa. Gli organi dell'Opposizione insistono sul fatto che la Maggioranza si è spostata verso la Destra per dimostrare che la massa ministeriale si disgrega. I giornali ministeriali *Rappel*, *Petite République*, *Siècle* spiegano invece che non vi sia fra Combes e l'Estrema Sinistra che un malinteso, che si dissiperà prontamente. Il *Radical*, la *Lanterne* e l'*Aurore* esprimono rammarico per l'atteggiamento preso dal presidente del Consiglio e temono che ora sorga una pericolosa divisione fra i repubblicani. Dicono nondimeno che i loro amici continueranno, malgrado ciò, a sostenere l'ecclesiastero della legge sulle Associazioni.

Lo scrutinio rettificato, relativo alla soppressione del bilancio pei culti, dà 315 voti contro 194. La Minoranza comprende tutti i socialisti, numerosi radicali e radicali socialisti, e 8 nazionalisti. Vi furono 40 astenzionisti, fra cui Pelletan.

Il commercio italiano nella Turchia Asiatica e nella Rumenia.

L'importazione della seta in Inghilterra.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 10:

Un rapporto del console francese ad Alessandretta (Turchia Asiatica) si occupa del movimento commerciale di quel porto nel 1901. Esso, secondo statistiche abbastanza esatte, si è elevato alla cifra totale di 61,220,300 franchi, di cui 30,504,000 per le esportazioni e 40,726,250 per le importazioni. Le importazioni mostrano un aumento di 6,585,800 franchi in confronto al 1900, aumento dovuto ai grandi invii di filati di cotone da parte dell'Inghilterra e dalle sue colonie indiane, nonchè dallo sviluppo delle importazioni di prodotti italiani, austro-ungarici e tedeschi.

Nell'esportazione l'Italia figura con 1,158,000 franchi di prodotti comperati, di cui 733,000 di lana, 180,025 di bachi da seta, 97,750 d'olio di oliva, ecc. Nelle importazioni l'*Italia tiene il quarto posto*, dopo l'Inghilterra, la Turchia e l'Austria-Ungheria. Le provenienze italiane sono salezate pel 1901 a 4,575,500. Il rapporto resta a quanto proposito che, benchè questa somma superi di 512,175 franchi il valore dei prodotti importati pel 1900, essa non è la proporzione coll'aumento delle provenienze austro-ungariche. Infatti la differenza che separava i prodotti austro-ungarici dai prodotti italiani era nel 1900 di 308,550 franchi, mentre nel 1901 è stata di franchi 971,375 a favore dell'Austria-Ungheria. I principali prodotti italiani che hanno trasmittato pel porto di Alessandria sono filati e tessuti di cotone e di lana, ecc., per 3,738,125 franchi, coloniali 346,875, cinematografie 200,000, pelli e cuoi 174,750, ecc. ecc.

Nelle importazioni la Francia occupa il quinto posto dopo l'Italia.

— Un rapporto del console francese a Bucarest si occupa del commercio della Rumania durante il 1902. Il totale del commercio estero si elevò a 645,265,517 franchi, con un aumento di 149,260,325 franchi in confronto al 1900. Quest'aumento è in realtà ancora maggiore, poichè nel 1901 si fece una diminuzione nei valori dogonali coi valori precedenti. L'aumento pel 1901 sarebbe di 215,260,325 franchi. Le esportazioni salirono nel 1901 a 353,830,977 franchi; le importazioni a 290,434,760 franchi. Queste segnano un aumento di 75 milioni in confronto al 1900, sintomo della prosperità del paese.

Nelle importazioni l'Italia tiene il quinto posto, dopo il Belgio, l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Inghilterra, con 18,024,654 franchi di merci comperate, con un aumento di 1,756,771 in confronto del 1900. Nelle importazioni l'Italia tiene il quarto posto, dopo la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, con 23,851,705 franchi di merci importate, con un aumento di 12,145,000 franchi in confronto al 1900.

Sulle vendite effettuate dall'

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(24)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

Il vecchio bracconiere piangeva di gioia e guardava Giorgio con un'ammirazione mista a rispetto, domandandosi in qual modo potrebbe mai provargli la sua [illegible]. Un bisogno immenso di affezione e di devozione gli gonfiava il cuore ed egli non trovava parole per esprimere a Giorgio tutta la sua gratitudine.

— Ah! signore..... signore, — riuscì finalmente a balbettare, — la mia vita lo appartiene..... non avrà più ormai che una sola felicità..... morire per lei!..... Così mi separerete; [illegible] per ritornare alla sua capanna, nei boschi; l'altro per rientrare al palazzo Danglars, mentre la gente che se ne andava, soddisfatta dell'assistenza di Bruno, si perdeva in commenti sull'autore del delitto che, molto probabilmente, doveva rimanere sempre sconosciuto.

La settimana seguente doveva aver luogo il matrimonio di Edmea e Bréval.

La fanciulla viveva, adesso, come in un sogno; alla sua rassegnata, comprendendo l'inutilità di ogni resistenza. Bréval, ormai certo della realizzazione del suo desiderio, aveva avuto l'abilità e la prudenza di fare poche visite in casa Danglars. Sicuro e padrone di sè, egli aspettava pazientemente il giorno del matrimonio.

Quel giorno, tutte le campane di San Maurizio, l'antica cattedrale, scoccarono a festa, e quel suono giocondo ripercuotevasi nel cuore della povera Edmea come suono di funerale.

Sul *boulevard*, davanti alla casa dello sposo, molti curiosi si formarono. A tutte le finestre delle case vicine c'era gente affacciata; sui marciapiedi, sulla soglia di tutte le porte c'erano donne o bambini che aspettavano, ansiosi, di salutare Edmea Danglars, tanto bella e buona. Più lontano, alla porta della cattedrale, grande affluenza di curiosi aspettanti che il corteo, di ritorno dal Municipio, entrasse in chiesa per entrarvi subito dietro. Molti vedevano in quel matrimonio, un matrimonio di convenienza; altri proclamavano ben alto che era un matrimonio d'amore. Ma questi dovettero mutar d'opinione quando videro la sposa pallida, vacillante, coi grandi occhi cerchiati e velati dalle lagrime, scendere di carrozza ed entrare in chiesa a braccio di suo fratello. Danglars padre, ammalato, — erano i suoi giorni buoni contati, — non aveva potuto assistere alla cerimonia, ed era Giorgio che conduceva la povera vittima all'altare. E Giorgio non aveva occhi che per Paola di Rochemaure, una delle damigelle d'onore, che gli correva, tutta rossa nel suo vestito rosa. Dopo la Messa, in sacrestia, amici e parenti abbracciarono dapprima gli sposi, con congratulazioni e auguri. La prefettessa distinguevasi sovra tutti pel suo entusiasmo e i suoi elogi iperbolici. Ella si vantava d'aver fatto quel matrimonio e predicava ai novelli sposi ogni sorta di felicità.

Edmea ascoltava senza udire, guardava senza vedere, altera, sdegnosa, pallida e fredda, aspettando, senza impazienza, la fine di quella tortura.

Non vi fu ricevimento in casa Danglars in causa del cattivo stato di salute del consigliere generale; ma ciò importava poco a Bréval. Gli bastava di essere il marito di Edmea e di pensare che fra qualche ora potrebbe stringerla fra le sue braccia.

Entrando nella casa coniugale, accompagnata dai suoi testimoni e da quelli di suo marito, invitati ad un *déjeuner* intimo, parve a Edmea di entrare in una prigione o in una tomba. Ma quando si trovò sola con Bréval, ella provò una specie di sgomento. Tuttavia, quel primo momento di terrore passato, ella ritrovò il suo coraggio. Bréval la prese per mano per condurla alla camera nuziale. Quella mano era gelata; egli si premurò di riscaldarla presto sotto ai suoi baci. Ma mentre apriva la porta, sua moglie ritirava bruscamente la sua mano, fece passare lui primo e gli disse:

— Questa è la vostra camera..... Io ne ho fatta preparare un'altra per me... della quale voi non varcherete la soglia..... Ho dovuto accettare il vostro nome, ma, grazie a Dio, sono sempre padrona della mia persona..... e voi non l'avrete mai!..... mai!

Indietreggiò vivamente, aprì la porta di un'altra camera, entrò in fretta e si rinchiuse con doppio giro di chiave.

Bréval, sorpreso, stupefatto, era rimasto immobile sulla soglia della camera dove aveva creduto di godere della felicità del possesso della donna che adorava e che aveva fatta sua; passato il primo momento di sorpresa, egli corse alla porta di quella dove era entrata Edmea e pregò, supplicò per farsi aprire; ma preghiere e supplichi rimasero senza risposta.

Un silenzio lugubre [illegible] su quella casa di sposi.

— Ah! ah! — esclamò Bréval con rabbia — è dunque la guerra?

Poi, più calmo, soggiunse:

— Piccola guerra nella quale sarò presto vincitore!

Noi vedremo più tardi se doveva essere buon profeta.

(Fine della Parte Prima).

MERCATI e COMMERCIO

Alba, 12 gennaio. — Grano al quintale L. 22 45 — Meliga 10 50 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 39 00 — Castagne secche 18 50 — Fave 20 00 — Mele 00 — Pesche 00 00 — Patate 11 00 — Cipolle 4 00 — Fieno maggengo al reg. 6 00 — Id. ricetta 6 00 — Id. terzuolo 6 75 — Paglia 3 75 — Legna da ardere forte 0 00 — Id. dolce 00 — Buoi 0 70 — Vitelli da macello 1 20 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 0 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 2 75 — Galline 0 00 — Capponi 3 75 — Uova alla dozzina 1 10 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 0 00 — Carne (macello comunale) 0 00 — Id. (id. privato) 0 00 — Pane: Grissini 0 45 — 1.a qualità 0 28 — 2.a qualità 0 26 — 3.a qualità 0 22 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 72 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 30 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 20 — Id. nuovo 00.

Bra, 12 gennaio. — Grano all'ett. L. 19 84 82 — Meliga L. 12 70 00 — Segala 15 00 00 — Fava granaio, al chilogr. 0 45 — Id. fina, 0 52 — Id. cannellino, 0 25 — Carne di vitello, 1 45 — Id. di bue, 1 35 — Farina 1ª qual., 0 00 — Id. 2ª, 0 28 — Paste 1ª qual., 0 00 — Id. 2ª, 0 00 — Formaggio 1ª qualità, 1 50 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 2 10 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 1 00 — Fieno, al quint. 6 00 — Paglia, 3 00 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Carmagnola, 31 gennaio. — Grano per ogni quint. da L. 21 71 a 22 00 — Segala da 13 37 a 20 00 — Meliga da 11 00 a 13 45 — Avena da 00 00 a 21 00 — Riso da 25 00 a 43 00 — Patate al mirto da 6 00 a 0 00 — Fieno da 5 50 a 6 00 — Olio d'oliva da 00 a 00 00 — Canapa da 0 00 a 0 00 — Canapa lavorata (ricia) da 00 00 a 00 — Cordame da 0 00 a 0 00 — Buoi e manzi da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Bovi da macello da 0 00 a 0 00 — Vacche da macello da 0 00 a 0 00 — Maiali per ingrasso da 0 00 a 00 00 — Id. da latte da 25 00 a 45 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 00 a 0 00 — Polli alla coppia da 2 40 a 3 50 — Capponi da 3 00 a 3 75 — Galline da 2 00 a 2 75 — Galletti da 2 00 a 2 75 — Anitre da 4 00 a 4 50 — Piccioni da 1 00 a 1 50 — Uova per dozz. da 1 00 a 1 00 — Castagne fresche da 18 00 a 20 00 al mirtagr. - Id. secche da 33 00 a 34 00 — Fagiuoli comuni da 16 a 00 al quintale.

Tassa del pane dal 22 al 28 gennaio: Grissini 1ª q. al chilogramma 0 40 — Id. 2ª q. a pane 0 30 — Pane fino 0 36 — Casalingo 0 33

Tassa della carne: Vitelli di 1ª qual. al chil. 1 40 — Id. 2ª 1 24 — Buoi e manzi 1 20 — Maggie e Mocconchi 0 84 — Vacca 0 70.

Saluzzo, 13 gennaio. — Frumento al quint. L. 23 00 — Meliga 10 50 — Barbariato 9 25 — Segala 13 75 — Avena 14 50 — Orzo 21 10 — Fave 18 00 — Fagiuoli 30 00 — Castagne secche per misura 9 00 — Patate 1 10 — Fieno maggengo 6 25 — Fieno ricetta 6 00 — Paglia 3 75 — Pane di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 39 — Pane prima qualità 0 32 — Id. seconda qualità 0 30 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 60 — Id. di bue 1 11 — Burro nostrano (pianura) 1 61 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 1 00.

Fallimenti in Italia.

Bologna. — Matteucci Angelo (defunto), salumaio.

Catania. — Gangemi fratelli (Salvatore e Giuseppe), tessuti.

Milano. — Cambiari Luigi, oste e fittaiuolo. — Cusano Romeo. — Porro Luigi, azienda editoriale.

Monza. — Galbiati Carlo, fabbricante sedie.

Napoli. — Bilardi Baldassare di Pasquale, pasta. — Massa Assunta, salumaio, Sorrento.

Palermo. — Caruso Luciano, liquori.

Salerno. — Pacchiola fratelli, calzolerie, Savigliano.

Trani. — Militco Giuseppe, negozio caffè e pasticceria — Passiol Giuseppe, orologeria, Barco di Puglia.

Udine. — Orlis Daniele fu G. B., coloniali, vini, con Latisana.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli **Estratti concentrati** e le polveri per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
6 litri Vermouth Torino
40 litri Vino moscato spumante

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2.00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori proibitissimi per uso privato e per commerci-. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 1229 M

Indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila
Via S. Calocero, 25, Milano.

Città di Torino

Avviso d'asta.

Giovedì, 5 febbraio, alle ore 14, in una sala del palazzo Municipale si procederà all'incanto a partiti segreti dell'impresa per la costruzione di un edificio scolastico nella borgata Borgo di Stura.

Importo preventivo lire 64,000.

Cauzione provvisoria lire 6000. Deposito per lo spese d'incanto e di contratto L. 2000.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiori al vigesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11, del giorno di sabato, 21 febbraio.

I capitolati, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili presso il servizio tecnico dei lavori pubblici. 9806

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Corso Vinzaglio N. 17

pel 1.o luglio, e anche prima: LOCALI TERRENI uso ufficio e magazzino, 6 vani accessori, oggi ammessati, uso abitazione, scala interna e ascensore, cantina, acqua, gas. — Rivolgersi ivi dallo 14 alle 17, esclusi giorni festivi. c1249

Cercasi

pel 1.o luglio e 1.o ottobre prossimi

ALLOGGIO

al primo piano, di venticinque ambienti, in casa signorile, dotata di tutte le comodità moderne, con entrata, possibilmente, particolare. — Offerte sotto le iniziali (fermo posta, Torino) T. T., non oltre il 1.o febbraio. c1249

A due ore da Torino vendesi **Grande Villeggiatura** composta di dodici membri e spazioso giardino. Comodità tramvia. — Scrivere Cassetta N. 50, Succursale 5 Pozzo, Torino. c1191

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose migliorare (nessun pericolo) piccolo capitale. Fabbricazione unica, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile smercio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio e Industrie n. 2, Domaso. N. 20, Milano. 6 M

Eccellente cocchiere

anni 34, statura 1.75, bella presenza, lingua corretta, reduce da Parigi, ove occupò la precedente Casa in 12 anni, ricevenze primo ordine, cerca Casa Torino, campagna, estero. — R. Romano, 85, corso Principe Oddone. c1198

Personale serio

conoscitore tessuti, biancheria, genere vendita, disposto viaggiare anche estero, cerca impiego presso buona Ditta. Referenze di primo ordine. — Numero c1021 Mandelstein e Fogler, Torino.

CARNETS per BALLO
Cartoline fine - Menus.
Med. Oro Espos. Decorativa 1902.
Provved. R. M. Regina Elena.
Lab. BORRO, Sa Teresa, 11. 701

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione, assistenze, segreto, palazzina e giardino cinsata. Strada antica Mooli, 11, fuori Barr. Francia. 5708

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 773
Denticre ultima invenzione.

Rappresentanza

Casa Rappresentanze - Commissioni, stabilita Milano - Agenzia viaggiatori Italia ed Egitto, assumerebbe vendita per fabbriche importanti. Primarie referenze. — Scrivere Casella postale 441, Milano. 9s6 M

SPEDISCO

in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c986

Da rimettere

avviatissimo Confettoria e Liquoreria in Dronero, località centrale. — Rivolgersi via Maestra, 20. c510

Vendesi

splendida *stage* quasi nuovo, costruito fabbrica primaria. Condizioni favorevoli. — Dirigere domanda a schiarimenti L. G., via Santa Maria, 7, Pian. 1245 P

TABACCHERIA VALENTINO

da vendere. — Riv. al Caffè-Ristorante della Borsa, via Roma, Torino. 1221

Macchina a stivare pratica — **DACTYLE** — Modello usuale L. 200 — Modello elegante L. 300.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speedizione. Mod. medio L. 400. 142
EMILIO DIATTO
passo Gran Madre di Dio, 12, Torino.

GAZ

Le insuperabili **Retiche** sola doppia, luce bianca, brillantissima, trovansi solamente da Tommaso Gambino, via Lagrange, 18. — Prezzo da cent. 150 in più. - Abbonamento, mantenzione, servizio gratuito. Telefono 14-24.

Non più fiammiferi! Autoaccendatori gaz L. 1,25. c 1015

Causa fallimento liquido **100 BICICLETTE** Inglesi, Peugeot, Faurbert, nuove e usate, da uomo e signora, a prezzi ridotti assai. — Via Lagrange, 18 (interno). c1258

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. Paglierici elastici lo ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 28. Telefono N. 13-42. 76

CASSE-FORTI
Stabilimento Meccanico
Via Cernaia, 16, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazione, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — Riceve pure nei giorni festivi.
A. MARTINETTO, mecc.-dentista - Dir. sanit.: Dott. cav. A. HERRA

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 44
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe ventilatori, ecc. 910

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4. 794

Acidità dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà stitichezza) e catarro gastro-intestinale si guariscono con la gastosalina CHINA PACELLI EFFERVESCENTE. L'uso continuo del bicarbonato di soda nuoce alla salute. Vasetto L. 1,50 e 2. Per posta L. 0,25 in più. Vendesi in tutte le farmacie e da Schiapparelli, Onino e C., Borelli e C. Forta e dai Laborat. S. Pacelli, Livorno. 1030 S

PILLOLE CONTRO TOSSE COLAJANNI

Specifico sicuro per combattere le *Tossi, Raffreddori, Bronchiti, Catarri polmonari*; altresì giovano nell'*Asma, Mal di gola, Afonia, Catarro della vescica* e in generale si usano contro tutte le malattie delle mucose. — Scatola grande L. 1,30 - Scatola piccola L. 0,70. — Si spediscono franco di porto dalla Farmacia COLAJANNI, *Mezzanino* (Provincia Cattanisetta). — *Depositi in Alessandria*: Farmacia Torielli A. - *Milano*: Farmacia C. Erba - *Genova*: Farmacia Bruzzo e C., via Notari, 7, e in tutte le Farmacie del Regno. 1044 M

PATTINI PER IL GHIACCIO

nichelati e semplici
dei migliori sistemi
Pattini a rnote da salo
CARLO SIGISMUND
44, Via Venti Settembre - TORINO
38, Corso Vitt. Emm. - MILANO.

MAGNETISMO
Avviso interessante.

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente sonnambula Anna d'Amico, fa d'uopo che scriva le domande su cui desesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata.

Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di poterci conoscere. 1606 F

Per ricevere il consulto dovrai spedire per l'Italia L. 5,30 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o la cartolina-vaglia, e dirigersi al 10566 F
Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

PROFUMERIE IGIENICHE ALBERTELLI & C.
Creme
Vellutine - Cosmetici
Acque per capelli e barba
Estratti supremamente delicati, durevoli
VENUS
VIOLETTA NIVEA - VERA VIOLETTA MAMMOLA
Regina Elena
Trifoglio Soave Flora
Duca d'Aosta
SAPOL
Catalogo gratis dietro richiesta su biglietto visita.
Il Sapol vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera.
L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri.
Proprietaria la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI TORINO - GENOVA
PIAZZA CASTELLO, 25
TORINO

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute??? Nocera-Umbra
(Sorgente Angelica)
Acqua Minerale da tavola
gazosa-digestiva
FELICE BISLERI e C.
MILANO

ANTISCIATICO BONAVIA
Guarigione delle sciatiche acute e croniche in 15 giorni.

La cura non dà noie e non obbliga il malato a stare in letto. 25 anni d'esperienza confermano la bontà del preparato.

FARMACIA BONAVIA
TORINO — Piazza Vitt. Eman. 1, n. 10 — TORINO
CONSULTI MEDICI GRATUITI
DEPOSITI: Farmacia Schiapparelli - Alessandria: Farmacia Falcone - Borgo San Dalmazzo: Farmacia Savio. c947

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Ilott. Prospero Benedetto e G. Demichelis. — Consulente chir. G. Alberti-tti, professore di psichiatria.
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione in Trofarello - in Torino, alla farm. di B. Appendino, via Po, 11, oppure allo studio in via Sacchi, 13, aperto tutti i giorni dalle ore 14.30 alle 16. 135

PIPA MAGICIENNE

di vera radica inglese, premiata con due medaglie d'oro 1° grado, ormai mondialmente riconosciuta insuperabile per la sua bontà e costruzione interna che lascia totalmente la nicotina. Per evitare di essere imitati, esigere su ogni pipa la marca Leone e H. Steinsky. — Ricercasi premio i Rivenditori appure scrivere L. 3 (Estero L. 3,50), alla premiata fabbrica di pipe Maurizio Steinsky, via Fatebene, 21, Milano, e la riceverete franco, dritta e curva, secondo richiesta. 72 M

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anon. - Sede Centrale Milano - Capitale L. 60.000.000
Sede di TORINO

Si richiama l'attenzione del Pubblico sul perfezionato impianto di questa Sede per il servizio di custodia di valori e oggetti preziosi, in CASSETTE-FORTI e COFFRES-FORTS di diversi formati, nonchè per lo speciale servizio di custodia di oggetti di grandi dimensioni, come bauli, casse di argenteria, ecc., in apposita camera corazzata.

Al locale dello cassette il Pubblico ha comodità di accesso anche mediante ASCENSORE.

I suddetti servizi vengono disimpegnati dalle ore 9 alle 18 nei giorni feriali e dalle 9 alle 18 1/2 nei giorni di liquidazione di Borsa, od apposito personale trovasi a disposizione di quanti desiderano visitare l'impianto.

La Banca paga GRATUITAMENTE, dopo incasso, ai sigg. Abbonati alle cassette gli interessi sui certificati di Rendita nominativa.

Paga pure ad essi GRATUITAMENTE, a presentazione, tutte le cedole scadute ed i titoli estratti esigibili in Torino, e dopo incasso, dedotte le spese postali, quelli esigibili su altre piazze d'Italia.

806 LA DIREZIONE.

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 637
Stabilimento Corso Princ. Oddone, 19, Torino.

Produzione GIUSEPPE SCALA di NAPOLI
Lagrima Cristi
(Champagne italiano) Spumante
QUALITÀ | DOLCE SECCO (dry) EXTRA SECCO (extra-dry)
In vendita al deposito della Ditta 1181
Via Carlo Alberto, 18, Torino.

PRIMARIA SARTORIA per UOMO
FOA VITTORIO fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12
NOVITA' - STOFFE INGLESI
ABILI TAGLIATORI 103
Coupeur speciale per abiti di società e visita.

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Vittorio)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e scozzesi; abiti e paletot inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicerie e panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 73

Antica Impresa Generale Servizi Funebri
C. F. GENTA
37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)
Vetture speciali per trasporti salme

In caso di DECESSO avvisare l'Impresa GENTA, che s'incarica gratuitamente assumere tutte le incombenze necessarie, senza anticipi e senza aumento di tariffe. 111
Feriali, Carozze, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.
Ufficio, Telefono n. 958 — Stabilimento n. 62.

DENTISTA
via Cernaia, 16, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazione, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 60 in più. — Riceve pure nei giorni festivi.
A. MARTINETTO, mecc.-dentista - Dir. sanit.: Dott. cav. A. HERRA

CASSE-FORTI

Premiata fabbrica di G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4. 794

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciuto universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'azione del *Santalo* purissimo. *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le ari ficiose imitazioni della concorrenza. — Ne arrestano rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: E. REMMI & C. - VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 68 V

Negozianti!!!

Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate

Giornale dei Viaggi

Romanziere Illustrato

e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

Non studiate le lingue straniere

senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Ringuro di Genova, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.

I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere la pronuncia esatta di ogni parola e una ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

RINGUIRA. — Metodo francese L. 4
RINGUIRA. — Metodo inglese » 4
RINGUIRA. — Metodo spagnuolo » 4

Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.

SCIENZE, ARTI APPLICATE ALL'INDUSTRIA INSEGNAMENTO INDUSTRIALE
PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA MENSILE
Rivista Tecnica
ITALIA L. 12 - ABBONAMENTO ANNUO - ESTERO L. 15
NUMERO SEPARATO L. 1.25
Numero di saggio gratis
DIRETTA DAL R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO DI TORINO
Redatta agli Editori ROUX E VIARENGO - Torino

SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
nipote del DEFUNTO Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il nostro Sciroppo è preparato sulle ricette originali del DEFUNTO Prof. GIROLAMO PAGLIANO (che noi possediamo)
È premiato all'Espos. Naz. farmaceutica 1894 ed all'Esp. Naz. d'igiene 1900 con Medaglia d'oro. — Il nostro diritto è riconosciuto dal Magistrato (*Sentenza Corte d'Appello di Lucca 31 gennaio 1902*).

NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra *Marca di Fabbrica* — Non abbiamo succursali.
Dirigersi: Prof. ERNESTO PAGLIANO — *Napoli, 4, Calata San Marco.* 1045 N

Fornitore della Casa Reale d'Italia
G. HERMANN
MILANO: Piazza Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello.
Grandi Magazzini per la vendita di
Mantelli IMPERMEABILI
SOPRASCARPE DI GOMMA
INGROSSO E DETTAGLIO 697 M

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — STERILIZZATA — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

I tre premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preziosissime acque minerali naturali. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.

A VENEZIA
la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Marco, 144
è sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)